

MTM/
GROCK
kit
didattico

KOME UN KIODO NELLA TESTA

UNO SPETTACOLO SULLE DIPENDENZE



MANIFATTURE
TEATRALI
MILANESI

KOME UN KIODO NELLA TESTA

UNO SPETTACOLO SULLE DIPENDENZE

DI VALERIA CAVALLI

regia Valeria Cavalli, Claudio Intropido
consulenza scientifica Dott. Nicola Iannaccone, Simonetta Muzio
con Andrea Robbiano, Simone Severgnini, Giulia Marchesi
scene e luci Claudio Intropido
costumi Anna Bertolotti
musiche originali Gipo Gurrado
foto Roberto Rognoni

DEFINIZIONE E TIPOLOGIE

Che cos'è la dipendenza

Quando si parla di dipendenza si pensa a una grave situazione patologica di sottomissione a sostanze o a comportamenti illegali come la droga e il gioco d'azzardo.

In realtà il concetto di dipendenza è complesso e variegato come attestano le ricerche negli ultimi decenni nelle quali sono state prese in considerazione svariate forme patologiche in relazione a comportamenti, relazioni disfunzionali e problematiche riferite a oggetti, attività, stili di vita, gestione del tempo, consumi, autopercezione, stili di attaccamento, vulnerabilità, difficoltà relazionali, rapporto con la realtà e con il mondo esterno. Si parla in tal caso di "nuove dipendenze" o di "dipendenze senza sostanze"

Per comprendere i confini tra abitudini, piacere e dipendenza, capire le fasi e i sintomi e potersi orientare tra le svariate patologie in cui la dipendenza si manifesta, è necessario partire dalla sua definizione.

Per dipendenza si intende una alterazione del comportamento che da semplice e comune abitudine diventa una ricerca esagerata e patologica del piacere attraverso mezzi o sostanze o comportamenti che sfociano nella condizione patologica. La persona dipendente perde ogni possibilità di controllo sull'abitudine (tratto da <http://it.wikipedia.org/wiki/Dipendenza>).

La dipendenza si presenta quindi come un comportamento che subentra a un altro, individuando così un processo con dei tempi e delle fasi.

E' un'informazione che sfata il luogo comune che vede il soggetto dipendente travolto da un'improvvisa on-


data di dipendenza che lo conduce in breve

ad una schiavitù

totale, ed è naturalmente un'informazione preziosa per l'operatore che può programmare degli interventi di "prevenzione primaria universale"¹

La dipendenza deriva da un'esasperazione di comportamenti abitudinari (dal latino habitudo, struttura fisica o morale) ossia la disposizione o attitudine acquisita mediante ripetute esperienze. (da <http://it.wikipedia.org/wiki/>).

Si è osservato che il passaggio da un'abitudine a una dipendenza avviene in maniera graduale, e soprattutto in maniera inconsapevole per chi la sviluppa. Diversamente per i familiari e per chi è vicino alla persona che sviluppa la dipendenza, è possibile registrare il cambiamento e segnalare ciò che sta avvenendo. Ciò non significa che il soggetto coinvolto, seppure messo in guardia e avvisato ne sia automaticamente distolto o accetti la critica.



dipendenze:
mappa concettuale
dei temi, definizione
delle tipologie

¹ con prevenzione primaria universale si intendono tutti gli interventi destinati ad ostacolare l'insorgenza di un disturbo nella popolazione, combattendo le cause e i fattori predisponenti. (tratto da <http://www.infotube.com/medicina/igiene/LA-PREVENZIONE-PREVENZIONE-PRI192979.php>)

I diversi tipi di dipendenza

Tra i vari tipi di comportamenti dipendenti ci concentreremo ora sulle cosiddette "nuove dipendenze" in quanto necessitano una maggior attenzione per le loro caratteristiche pervasive anche in contesti di normalità.

Ne è un esempio la dipendenza da internet, che spesso non suscita preoccupazione in chi la osserva in quanto è correlata a un atteggiamento tranquillo, si svolge nell'ambiente familiare e può essere apparentemente confusa con un'attività culturale o ludica.

Inoltre, mentre alcune dipendenze senza sostanze hanno criteri diagnostici ai quali riferirsi, per quelle più recenti non ancora inserite nel DSM (Manuale internazionale di statistica e diagnostica dei disturbi mentali) si adottano attualmente dei criteri correlativi che stabilendo dei nessi tra i sintomi di alcune patologie diagnosticate e quelle che ancora non li hanno, ne permettono un inquadramento (esempio la dipendenza di gioco è diagnosticata, quello di poker on line non è ancora diagnosticata ma presenta numerosi elementi simili alla prima che permettono di ricondurla ad essa).

Un ulteriore elemento di attenzione è dato dal fatto che mentre le dipendenze da sostanze (fumo, alcool, droghe) sono soggette a restrizioni sociali e legali, le nuove dipendenze invece coinvolgono elementi di per sé non negativi che, anzi, in alcuni casi sono promossi come elementi fondanti ed evolutivi della nostra società (acquisti, sesso, utilizzo dei mezzi informatici).

Di seguito l'elenco delle nuove dipendenze (tratto da: <http://www.retenuovedipendenze.it/>)



Le dipendenze da internet (IAD: internet addiction disorder) (MUD's, giochi di ruolo, chat, eMail, forum, blog, etc.)



La dipendenza da cellulare



La dipendenza da sesso



La dipendenza da lavoro



Lo shopping compulsivo



La dipendenza affettiva



Il gioco d'azzardo patologico



La dipendenza da cibo



Doping nello sport

TENERE LA ROTTA: UN DISCORSO SULLA PREVENZIONE

La prevenzione delle dipendenze a scuola

L'idea che vi siano svariate forme di dipendenza ad ostacolare il raggiungimento del benessere dei ragazzi e di una loro crescita equilibrata, pone subito l'attenzione su quali interventi si possano attivare preventivamente per conoscerle e contrastarle.

È evidente come tale processo debba essere iniziato precocemente e come quindi il luogo deputato a tale formazione sia anche la scuola di base.

La prevenzione primaria delle dipendenze patologiche è uno dei compiti istituzionali della Sanità Pubblica e della scuola, è richiesto che si debba svolgere in modo continuativo e che soprattutto si debba avvalere di un'azione concertata e condivisa con le agenzie socio-sanitarie del territorio.

Nel 1994 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha sviluppato un primo inventario in dieci punti delle fondamentali capacità individuali utili alla vita, denominate 'life skills' (o 'skills for life'), cioè quelle abilità/competenze che permettono ad un individuo di adottare strategie efficaci per affrontare i diversi problemi della vita quotidiana.

La scuola italiana ha colto tale indicazione, ponendo la questione della salute e del benessere tra i propri obiettivi didattici, istituendo anche la figura dell'insegnante referente alla salute.

Considerare l'individuo protagonista della propria salute all'interno del proprio gruppo di appartenenza ha introdotto la necessità di un intervento giorno per giorno e il superamento della responsabilità esclusiva del sistema sanitario.

Gli interventi di prevenzione si sono quindi evoluti qualificandosi come "educazione alla salute" e, nella fase più recente, come "promozione del benessere" in cui molta attenzione è stata dedicata allo studio del benessere e del malessere degli studenti.

Un modo diverso per affrontare la questione consiste nel considerare il benessere come un fenomeno relazionale, che si origina/attua nel contesto di relazioni interpersonali e di gruppo (ad esempio relazioni fra studenti, fra studenti e docenti, a livello di gruppo classe).

In tale ottica la scuola non è più vista come "oggetto" di intervento ma come "soggetto" attivo.

Viene meno così la richiesta di abilità ultraspecialistiche e di delega all'esperto, e si rafforza negli attori della scuola, lo sviluppo di capacità autoriflessive e la presa di consapevolezza dei propri bisogni e delle proprie capacità di analisi e di intervento su se stessa.

È la scuola medesima e i suoi attori, forti dell'idea di essere competenti in quanto quotidianamente in relazione con il gruppo e portatori di saperi significativi, a definire, promuovere e realizzare l'intervento.

Le life skill e la prevenzione delle dipendenze

Nel corso degli anni '90, l'OMS ha dichiarato che occorre lavorare nella scuola sullo sviluppo delle capacità personali per fare educazione alla salute, superando l'ottica puramente informativa. È stata così elaborata la teoria della life skills education, che sostiene che le abilità cognitive, emotive e relazionali di base devono essere considerate centrali per la promozione della salute di bambini e di adolescenti e che tali abilità consentono alla persona di operare con competenza sia sul piano individuale, sia su quello sociale.

Il modello della life skills education riconosce nell'adolescente consumatore di sostanze la risultante di un mancato apprendimento di abilità di vita e, quindi, la promozione di queste abilità viene identificata come un importante obiettivo della prevenzione. Nelle fasi specifiche in cui queste abilità si stanno sviluppando nell'individuo – quelle del percorso scolastico obbligatorio – la prevenzione delle dipendenze coincide in gran parte con la prevenzione in senso globale, ponendosi l'obiettivo di contrastare i fattori di rischio e promuovere i fattori protettivi. La ricerca ha evidenziato che i periodi a maggior rischio per l'uso delle droghe coincidono con i principali momenti di transizione nella vita dei ragazzi, per esempio durante i cambiamenti significativi dello sviluppo fisico – come la pubertà –, quando vi è anche una maggiore vulnerabilità ai problemi comportamentali.

Ecco che le life skills possono essere la matrice attraverso cui coinvolgere i diversi attori implicati in un percorso di riflessione e condivisione delle proprie percezioni e posizioni e farli dialogare, per co-progettare insieme il benessere a scuola.

Ecco che attraverso le life skill si possono "leggere in filigrana" i contenuti della propria disciplina, non interferendo nello svolgimento del programma curricolare, ma collocandolo in una cornice di salute e benessere.

Come strutturare un intervento educativo sulle dipendenze

La life skills education utilizza modelli didattici partecipativi e attivi, con metodologie di dinamiche di apprendimento e con tecniche di insegnamento che si avvalgono del brain storming, cooperative learning, del lavoro di gruppo o a coppie, del role playing, dei giochi, dibattiti, ecc.

In particolare, il life skills training ha l'obiettivo di fornire le abilità necessarie per resistere alle pressioni dei pari rispetto al consumo di sostanze lecite e illecite, sviluppare l'autostima, il senso di padronanza e di sicurezza di sé, insegnare a gestire l'ansia e aumentare le competenze in merito alle conseguenze immediate dell'uso di sostanze. Alcune di queste abilità sono la capacità di prendere decisioni, la capacità di risolvere i problemi, il pensiero creativo, il pensiero critico, la comunicazione efficace, la capacità di intrattenere relazioni interpersonali, l'auto-consapevolezza, l'empatia e la gestione delle emozioni e dello stress.

(tratto da http://www.atuttascuola.it/collaborazione/martullo/Life_Skill_Education.pdf)

La prospettiva delle life skills si basa su un approccio di tipo olistico e su modelli didattici attivi e partecipativi. Questi ultimi hanno dimostrato di essere efficaci sia dal punto di vista della qualità dei risultati sia per avere una ricaduta ottimale in termini di costi/benefici, in cui si trova ampio risalto la promozione di abilità di base, che vengono affrontate alla luce dei principali approcci psico-sociali e psico-pedagogici.

(tratto da http://www.interdipendenze.org/pages/canale_art_dettaglio.asp?lang=ita&id.canale=3&id.sezione=27&id.articolo=129)

Life skill e comportamenti dipendenti

Le life skills diventano non solo importanti, ma addirittura fondamentali in un programma di promozione della salute da svolgere coi ragazzi.

Perché le life skills funzionano?

- Consentono agli individui di tradurre conoscenze ed atteggiamenti in comportamenti
- Influenzano il modo di percepire se stessi e gli altri
- Aumentano il senso di autostima (livelli bassi di autostima sono spesso associati all'uso di alcool e droghe)

Rispetto ai comportamenti dipendenti, con le skill è possibile:

- Fornire agli studenti le abilità di base per resistere alle pressioni sociali a fumare, bere ed usare sostanze (tenendo conto dell'abbassamento dell'età dei consumi)
- Aiutare a sviluppare livelli più elevati di autoefficacia ed autostima
- Rendere i giovani capaci di gestire efficacemente l'ansia sociale e/o prestazionale
- Aumentare le conoscenze sulle conseguenze legate all'abuso di alcol e sostanze
- Potenziare le competenze cognitive e comportamentali per ridurre un'ampia varietà di rischi per la salute

Alcuni benefici del lavoro con le Life Skills

- Miglioramento delle relazioni insegnanti-studenti
- Riduzione dei problemi comportamentali nelle classi
- Riduzione dei comportamenti violenti
- Miglioramento del rendimento scolastico
- Aumento della frequenza scolastica
- Minore richiesta di consulenze specialistiche (ridurre le urgenze)
- Miglioramento dei rapporti genitori-figli

(tratto da: http://www.interdipendenze.org/pages/canale_art_dettaglio.asp?lang=ita&id_canale=3&id_sezione=27&id_articolo=129)

Lo spettacolo di *Quelli di Grock*,
tra nuove dipendenze e prevenzione

(A CURA DI VALERIA CAVALLI AUTRICE E REGISTA DELLO SPETTACOLO CON CLAUDIO INTROPOLI)

PERCHÉ LO SPETTACOLO, PERCHÉ LE DIPENDENZE

Sul vocabolario, alla voce "dipendenza" leggiamo la seguente definizione: "rapporto di subordinazione psicologica; assoggettamento a qualcosa o qualcuno; assuefazione a una sostanza la cui sottrazione induce disturbi fisici e psichici; impossibilità o incapacità di essere autonomi".

Kome un kiodo nella testa è uno spettacolo sulle dipendenze, che seducono e intrappolano sostituendosi a ideali e progetti nei quali credere e per i quali lottare, che si insinuano nella mente soprattutto durante l'adolescenza, una fase della vita dai contorni poco definibili. Un'età in cui l'illecito e la trasgressione attraggono e impauriscono, i rapporti con gli adulti e soprattutto con l'autorità si complicano, il bisogno di affermare la propria identità diventa urgente. Un periodo contraddittorio in cui i contrasti con il mondo e con la propria interiorità portano ad una trasformazione profonda, all'esigenza di nuovi incontri ed esperienze, che non sempre si rivelano felici e costruttivi, alla necessità di capire il valore delle scelte.

Scegliere sottintende un pensiero, una critica, significa affermare la propria indipendenza e la propria libertà. Scegliere significa tracciare la rotta e non farsi trascinare dalle onde.

Kome un kiodo nella testa è una storia narrata a tre voci, in cui il gioco attoriale, fisico e verbale diventa un veicolo per raccontare le tentazioni e gli inganni. Lo spettacolo non vuole essere un manuale etico o una predica moralistica sulla necessità di non cadere nella trappola della dipendenza, ma un viaggio nel mondo adolescenziale con tutte le sue luci ed ombre.

Dopo *lo me me fregol* e *Quasi perfetta*, *Quelli di Grock* mette in scena un tema attuale, senza rinunciare al proprio stile narrativo che procede per immagini, per metafore, attraverso la fusione del linguaggio corporeo e del linguaggio verbale, che colpisce e coinvolge il giovane pubblico.

NOTE DI REGIA

Kome un kiodo nella testa si rivolge proprio agli adolescenti, pubblico che ancora dipendente non è, ma potrebbe sviluppare nel futuro tale patologia che con il tempo riesce a compromettere la libertà dell'individuo.

Il pubblico al quale ci rivolgiamo è sicuramente il più difficile, poiché pone molte resistenze, è diffidente, poco incline all'ascolto e viziato dai ritmi televisivi che non prevedono spazi di riflessione.

Tuttavia il Teatro, come abbiamo già potuto verificare nelle precedenti produzioni *Quasi perfetta* e *lo me me fregol*, ha la capacità di colpire nel profondo, suscitare domande e dubbi, ed emozionare anche i soggetti apparentemente meno sensibili.

Poiché l'argomento "dipendenze" è vastissimo, in questo spettacolo abbiamo voluto puntare l'attenzione soprattutto sulla scelta individuale, che spesso pone i ragazzi nella condizione di dover decidere se uniformarsi a ciò che fanno tutti o prendere una posizione indipendente con il rischio a volte di essere emarginati o non compresi, perché a quell'età il giudizio dei pari è importante.

Anche noi abbiamo dovuto scegliere e decidere che strada percorrere per raccontare, nel breve spazio di una rappresentazione teatrale, una storia che riguardasse gli adolescenti da vicino e nello stesso tempo potesse spingerli a guardare oltre. *Kome un kiodo nella testa* utilizza pertanto due linguaggi: uno più legato alla loro vita quotidiana al quale i

ragazzi si aggrappano per poter volare più in alto e comprendere quello più poetico, quando l'azione teatrale diventa metafora ed emozione.

La storia di Letizia, Tommaso e Riccardo è quindi un pretesto, una chiave per creare un contatto con questo giovane pubblico, disabituato a sognare e per il quale persino la fantasia diventa una realtà da applicare alle mille possibilità del mondo virtuale.

Abbiamo cercato di avvicinarci ai ragazzi con discrezione e rispetto, senza avere la pretesa di indicare la strada giusta o sbagliata, senza segnare netti confini moralistici, ma sottolineando che qualunque tipo di esperienza non deve essere divorata e digerita in tutta fretta, ma vagliata dalla coscienza, dall'esercizio della critica, dall'uso della propria intelligenza.

Kome un kiodo nella testa non è una lezione o una conferenza sull'abuso di sostanze, di immagini, di tecnologie, ma uno spunto per ragionare affinché nella testa dei ragazzi fioriscano idee e non si conficchino chiodi fissi difficili da estirpare.

I registi Valeria Cavalli e Claudio Intropido

ANALISI DEI PERSONAGGI

TOMMASO

Dei tre protagonisti, Tommaso è il più simpatico, il più creativo, il più sensibile e il più fragile emotivamente. E' lui che "tiene" il gruppo, animato da sincero affetto per i suoi amici. Tommaso non nasconde un forte conflitto con suo padre che considera un perdente, un alienato che accetta supinamente la sua vita mediocre senza far nulla per migliorarla. E' perciò un ragazzo che non ha una guida, un esempio da seguire e trova nell'alcool e nella droga una via di fuga.

Tommaso ha tante potenzialità, è intelligente, brillante e curioso ma piano piano le sue qualità si opacizzano. Resta per lui il sogno che tutto possa cambiare, che tutto possa tornare come prima quando la bottiglia non era la sua unica amica e quando la necessità quotidiana non era lo sbalzo. Una personalità delicata con sfumature malinconiche e profonde ma anche estremamente debole. Tommaso si arrende alla vita, non la affronta e cerca nello sperdimento artificiale una boa a cui aggrapparsi anche se, in fondo, ha la consapevolezza di giocare con la morte.

RICCARDO

Riccardo è il più infantile, amante dei video giochi, sempre incollato al computer con poche relazioni con il mondo esterno. L'unico amico che ha è Tommaso che prova per lui un sincero affetto mentre Riccardo appare più distaccato, troppo preso da un mondo virtuale che pare appagarlo di più.

Riccardo pare davvero credere di essere un cavaliere errante capace di combattere contro i draghi, solo davanti allo schermo del computer si sente forte e invincibile mentre nella vita è timidissimo e spaventato. Suo padre e sua madre sono benestanti, conduce una vita agiata, quasi lussuosa ma povera d'affetto e di attenzioni.

E' per questo motivo che trova rifugio in un mondo in cui è protagonista anche se illusoriamente. La sua dipendenza da Internet porterà i genitori a prendere la drastica decisione di mandarlo in un collegio con regole rigide e l'accesso in rete limitato e soprattutto

controllato.

Ancora una volta una scelta pratica, quella dei genitori di Riki, che ritengono possa risolvere un problema ma che in realtà non fa che rimandarlo. Apparentemente "salvato" dalla dipendenza, Riki è però infelice e solo, mentre continua a cullare il sogno di mondi virtuali in cui essere qualcuno.

LETIZIA

Letizia è carina, simpatica, alla mano. Si diverte con Tommaso e Riccardo accettando di buon grado le prese in giro e i difetti dei suoi due amici. Ma il desiderio di diventare famosa "come quelli della tv" è troppo forte. Il denaro facile, i bei vestiti, le belle macchine, l'illusione di essere qualcuno senza fare fatica la spingono a comportarsi in maniera pericolosamente superficiale. E così, complice una madre e un padre disattenti, eccola farsi largo in discoteca a ballare sul cubo sperando di essere finalmente notata. E poi eccola di nuovo portata come un pacchetto regalo a una festa di "gente che conta" durante la quale si troverà faccia a faccia con la morte a causa di un micidiale cocktail di pasticche e alcool. La sua storia è purtroppo simile a quella di molte ragazze che hanno fatto dei divi televisivi i loro miti. L'apparire diventa un valore e Letizia, e quelle come lei, si dichiarano disposte a tutto. La figura di Letizia deve far riflettere sul ruolo della donna che, in televisione, pare essere solo legato alla bellezza e alla disponibilità di mostrarsi.

I DUE "LUCIGNOLI"

Queste due figure, decisamente negative, aprono lo spettacolo e si ripresentano più volte parlando direttamente con il pubblico. Le loro "perle di saggezza" sono di un cinismo bieco e senza scrupoli, la morale non esiste, le uniche verità sono legate al denaro. Giocano con la vita degli altri, illudendoli che basti una pasticca, un po' di fumo per rendere la realtà più bella e colorata. Con l'arroganza tipica degli ignoranti, vogliono far passare per buoni i loro consigli che, superficialmente, invitano a imbrogliare il prossimo, a rubare, ad agire in maniera sconsiderata,

tanto "lo fanno tutti". L'apparente simpatia e il loro modo di fare accattivante e seducente, all'inizio piace agli spettatori che però, man mano che lo spettacolo va avanti, sentono quanto sia stridente, fastidiosa e negativa questa loro sicumera.



strumenti per la didattica

di Simonetta Muzio

attività 1
Life Skill:
prendere decisioni
risolvere problemi

quiz logici di gruppo

problem solving
e apprendimento
cooperativo

OBIETTIVI	ESERCITARE I PASSI DEL PROBLEM SOLVING, CONDIVIDERE IN GRUPPO LE SOLUZIONI POSSIBILI	
TEMPI STIMATI	20'	SOLUZIONE QUESITO
	15'	PREPARAZIONE GALLERIA DEI PRODOTTI
	15'	OSSERVAZIONE DEI PRODOTTI
	10'	FEEDBACK E COMUNICAZIONE DEI RELATORI
MATERIALI	FOGLI BIANCHI GRANDI, FOGLI BIANCHI PIÙ PICCOLI (O POST-IT) PENNE O PENNARELLI, NASTRO ADESIVO O PUNTINE, BUSTE CON GLI ENIGMI	
GRUPPI	4 STUDENTI	
AREA	IL PROBLEM SOLVING È UNA COMPETENZA TRASVERSALE AD OGNI DISCIPLINA, PERCHÉ IN OGNI AMBITO SI RICHIEDE DI RIFLETTERE SUL PROBLEMA, DI PORSI DELLE DOMANDE PRODUTTIVE E DI CERCARE DELLE SOLUZIONI	
RUOLI NEI GRUPPI	RELATORE, CUSTODE DEL TEMPO, RESPONSABILE DEI TURNI/TONO DI VOCE, RESPONSABILE DEL MATERIALE	
SISTEMAZIONE DELL'AULA	BANCHI ACCOSTATI A 4 IN MODO DA COSTITUIRE ISOLE DI LAVORO	

SVOLGIMENTO

Costituiti i gruppi eterogenei e distribuiti i ruoli, si consegna ai responsabili del materiale la busta con il proprio quesito su cui il gruppo dovrà cimentarsi e il foglio di lavoro. Al via dell'insegnante ogni relatore legge il quesito ricevuto. Ognuno pensa alla possibile soluzione e la riferisce

segundo il proprio turno. Lo studente che riveste il ruolo di responsabile dei turni dà la parola e controlla che i toni di voce non interferiscano con il lavoro degli altri gruppi. Il custode del tempo invita il gruppo a concludere il brainstorming in 15/20 minuti. Il resto del tempo (15 minuti) deve essere utilizzato per la trascrizione/illustrazione sul foglio grande del quesito e della soluzione condivisa elaborata dal gruppo.

ENIGMI PER I GRUPPI

1 Il sindaco di un paese aveva un fratello scapolo e ad un certo punto questo fratello morì. Quando si trattò di dividere l'eredità, risultò che questi non aveva avuto nessun fratello, finché era vivo. Come è possibile?

2 Una madre ha 6 figli e cinque patate. Come può distribuire uniformemente le patate tra i figli? Non valgono le frazioni.

3 Alcune ragazze in costume da bagno stanno ferme in piedi tra la gente. Una è contenta ma piange. Le altre sono tristi ma sorridono. Come mai?

4 In una gelateria sono disponibili solo coni gelato piccoli (costo 1€) e grandi (costo 2€). La signora Carla porge due euro al gelataio, e questi prende, senza chiederle nulla (e senza che Carla abbia chiesto nulla), un cono grande e le chiede che gusti vuole. Quando è il turno di Marta anche lei dà due euro al gelataio, ma a lei il commesso chiede se preferisce un cono piccolo o grande. Come si spiega il differente comportamento del gelataio, sapendo che le due signore non conoscono il gelataio e non si conoscono tra di loro, e che non sono solite andare in quel posto?

5 Due padri e due dei loro figli sono a pesca insieme. In totale pescano tre pesci, ma ciascuno porta a casa un pesce intero. Com'è possibile?

6 Un uomo entra in un bar e ordina un caffè. Dopo un po' di attesa gli viene portato. Mentre lo sta per bere si accorge che dentro la tazzina c'è una mosca e chiede che gli venga sostituito. Dopo poco ritorna il cameriere con il caffè ma lui si infuria perché sostiene che il caffè che gli hanno portato è lo stesso di prima. Come ha fatto a capirlo?

FONTI

- 1 [IWWW.PUNTAELICCA.IT/ENIGMI/ROMPI.SHTML#2](http://WWW.PUNTAELICCA.IT/ENIGMI/ROMPI.SHTML#2)
- 2 KIT BUSSOLA A CURA DI ERCOLE LUCA
- 3 KIT BUSSOLA A CURA DI ERCOLE LUCA
- 4 GIOCHIEROMPICAOBLOGSPOT.COM/2010/07/DAL-GELATAIOHTML
- 5 GIOCHIEROMPICAOBLOGSPOT.COM/2010/07/PADRI-E-FIGLIHTML
- 6 WWW.ROMAEXPLORER.IT/DIVERTIMENTO-ONLINE/TEST/INDOVINELLI.LOGICIHTM

SOLUZIONI

- 1 IL SINDACO È UNA DONNA
- 2 SOLUZIONE A: FACENDO UN PURÉ
SOLUZIONE B: UNO SPAGNOLO. SUL WEB, HA AVANZATO ANCHE LA SEGUENTE IPOTESI: FIGLIO 1/PATATA1/FIGLIO2/PATATA2/FIGLIO3/PATATA3/FIGLIO4/PATATA4/FIGLIO5/PATATA5/FIGLIO6 - METTE I FIGLI IN FILA, INDIANA MOLTO VICINI GLI UNI AGLI ALTRI, SPALLA A SPALLA, E TRA DI LORO UNA PATATA
- 3 È LA PREMIAZIONE DI UN CONCORSO DI BELLEZZA. LA VINCITRICE È FELICE E PIANGE DI GIOIA. LE ALTRE SONO TRISTI MA SORRIDONO LO STESSO PER MOSTRARSÌ CARINE...
- 4 LA PRIMA CLIENTE DEVE AVER DATO 2€ SOMMANDOLI CON VARIE MONETE DI TAGLI MINORI, ESPRIMENDO LA SUA VOLONTÀ DI AVERE ESPRESSAMENTE UN CONO DA 2€. LA SECONDA INVECE DANDO 2€ INTERI NON PUÒ FAR INTUIRE LE SUE INTENZIONI.
- 5 I PESCATORI ERANO NONNO, PADRE E FIGLIO. DI CONSEGUENZA CI SONO 2 PADRI E 2 FIGLI MA UN TOTALE DI 3 PERSONE PERCHÉ LO AVEVA ZUCCHERATO

attività 2
Life Skill:
creatività
e senso critico

sai dire di no?

apprendimento
cooperativo
struttura:
1 a casa, 3 in
viaggio*

OBIETTIVI	ANALIZZARE IN MODO CRITICO I FATTORI CHE FANNO PRESSIONE SULL'ORIENTAMENTO DEI NOSTRI ACQUISTI ATTRAVERSO L'INFLUENZA DEI MASS MEDIA E CI INDUCONO AD ORIENTARE I NOSTRI COMPORTAMENTI
TEMPI STIMATI	120'
MATERIALI	VECCHIE RIVISTE (ALMENO 3 PER OGNI GRUPPO), 1 CARTELLONE PER GRUPPO, FOGLIO DELLE DOMANDE, FORBICI, COLLA
GRUPPI	4 STUDENTI
AREA	LA PUBBLICITÀ E LE CARATTERISTICHE DELLA COMUNICAZIONE DEI MEDIA SONO ARGOMENTI TOCCATI DA MOLTE DISCIPLINE. PERTANTO L'ATTIVITÀ PUÒ ESSERE ASSUNTA, CON LE DOVUTE INTEGRAZIONI E MODIFICHE, DA DIVERSE AREE OPPURE PRESTARSI PER UN LAVORO INTERDISCIPLINARE. L'ATTIVITÀ PROPOSTA NON HA ALCUNA PRETESA DI ESAUSTIVITÀ: IL SUO OBIETTIVO È QUELLO DI INTRODURRE IL TEMA DELLA MANIPOLAZIONE PER RICONOSCERLA ED EVITARE COMPORTAMENTI DI DIPENDENZA (V. BIBLIOGRAFIA)
RUOLI NEI GRUPPI	VENGONO ASSEGNATI DALL'INSEGNANTE DOPO AVER CHIARITO COSA IMPLIchi CIASCUN RUOLO, I COMPITI E LE RESPONSABILITÀ AD ESSO CONNESSE. <ol style="list-style-type: none">1. IL RELATORE; SI ASSUME LA COMPILAZIONE DEL FOGLIO DI DOMANDE RACCOLGENDO LE IDEE DI TUTTI2. IL FACILITATORE/ TIMER MODERA LE INTERAZIONI DEL GRUPPO DANDO LA PAROLA E INVITANDO A TENERE BASSO IL TONO DELLA VOCE; TIENE D'OCCHIO IL TEMPO E RICORDA LE SCADENZE3. IL CERCATORE; RICEVE IL MATERIALE PER IL GRUPPO, TIENE I CONTATTI CON L'INSEGNANTE E CON GLI ALTRI GRUPPI PER RICHIEDERE O OFFRIRE MATERIALE4. L'ELABORATORE; SI FA CARICO DELLA COMPOSIZIONE FINALE DEL LAVORO EFFETTUATA GRAZIE AL CONTRIBUTO DI TUTTI
SISTEMAZIONE DELL'AULA	I BANCHI SONO NELLA PRIMA PARTE ACCOSTATI PER IL LAVORO, SUCCESSIVAMENTE PREDISPOSTI A SIMULARE DELLE BANCARELLE IN UN MERCATO

SVOLGIMENTO

Si può dare l'avvio all'attività con un raccontino che serva a introdurre il tema della manipolazione su cui i gruppi lavoreranno in preparazione al tema delle dipendenze. Ad esempio questo: "Vi erano due monaci fumatori. Il primo chiese al suo superiore se potesse fumare mentre pregava e venne severamente rimproverato. Il secondo chiese invece: "Posso pregare mentre fumo?" e fu lodato per la sua devozione".

Procedimento: L'insegnante suddivide la classe in gruppi eterogenei di 4 persone e assegna i ruoli.

Distribuisce a ogni cercatore il materiale che servirà al gruppo per il lavoro e dà la consegna di cercare immagini di pubblicità aventi per soggetto i seguenti argomenti:

gruppo A: pubblicità di liquori e alcolici

gruppo B: pubblicità di farmaci

gruppo C: pubblicità di cellulari e materiale informatico

gruppo D: pubblicità di cosmetici e make up

Quando le riviste sono state passate in rassegna da tutti i gruppi e le immagini ritagliate, si invitano gli studenti ad osservarle con maggior attenzione e a rispondere insieme alle domande del foglio consegnato. Dopo che i relatori avranno trascritto le risposte dei compagni si invita ogni gruppo a creare sul cartellone ricevuto un collage con le immagini ritenute più significative e a dare ad esso un titolo. Al termine di questa fase si allineano i banchi in modo da costituire delle bancarelle e si procede con la struttura cooperativa che segue.

*STRUTTURA COOPERATIVA: UNO A CASA, TRE IN VIAGGIO

Procedimento

1. Gli studenti vengono numerati da 1 a 4 all'interno del gruppo.

2. Tre membri di ciascun gruppo si spostano al tavolo del gruppo più vicino (ad es. in senso orario) mentre lo studente 1 che riveste il ruolo di relatore rimane per esporre

e spiegare il cartellone al gruppo in visita. I visitatori fanno domande per controllare la loro comprensione e prendono appunti. Danno anche un feedback positivo (o di critica costruttiva) all'espositore sul lavoro del gruppo da lui rappresentato.

3. Gli studenti "in viaggio" tornano al proprio tavolo, lo studente numero 2 rimane, mentre gli altri tre si spostano di due tavoli. Così via: gli studenti 3 e 4 successivamente rimangono al loro tavolo mentre gli altri compagni del gruppo si muovono rispettivamente di tre e quattro tavoli in avanti. Questa struttura è chiamata anche *Team Tour* (Giro di gruppo).

4. Quando si è completato il giro dei gruppi, risulta che ogni studente ha visto i prodotti di tre gruppi e ha spiegato a sua volta il proprio. A questo punto gli studenti, nei rispettivi gruppi, riferiscono i feedback ricevuti quando erano "a casa" e illustrano che cosa hanno visto quando erano "in viaggio". Discutono le differenze tra i "prodotti" visionati ed usano le informazioni per confrontare le idee e per migliorare il proprio lavoro.

A conclusione del lavoro dei gruppi si suggerisce di utilizzare questa struttura cooperativa che risulta assai utile per la condivisione del lavoro e permette la messa in campo di abilità cognitive quali:

Usare un linguaggio descrittivo;
decidere cosa è importante;
cercare dettagli;
fare comparazioni;
confrontare per opposizione;
sintetizzare

2) Attivare abilità sociali cooperative quali:

muoversi in modo organizzato
fare domande;
dare feedback positivi e descrittivi

N.B. Prima di applicare la struttura, gli studenti devono aver già lavorato assieme nei loro piccoli gruppi per risolvere un problema, completare un esperimento, completare una mappa o una tabella, ecc. Questa struttura è particolarmente adatta quando i gruppi hanno prodotto qualcosa di tangibile.

http://www.terzocircolosbt.it/documenti%20insegnanti/cooperative_laering/1.Pres.%20COOPERATIVE%20L.pdf

FOGLIO DELLE DOMANDE

GRUPPO N.

COMPOSTO DA: RELATORE

FACILITATORE/TIMER

CERCATORE

ELABORATORE

- A CHI SONO RIVOLTE, SECONDO VOI, LE PUBBLICITÀ CHE AVETE TROVATO?
- CHE MESSAGGI ACCATTIVANTI USANO?
- CHE MESSAGGI IMPLICITI CI SONO?
- QUALI SONO I COLORI PREVALENTI?
- QUALI SONO LE STRATEGIE UTILIZZATE PER CONVINCERE CHE IL PRODOTTO PUBBLICIZZATO RAPPRESENTI UNA SOLUZIONE VALIDA E DESIDERABILE, ANZI LA MIGLIORE DELLE SOLUZIONI POSSIBILI?
- SONO PRESENTI STEREOTIPI? (AD ESEMPIO UOMO CHE SORSEGGA UN LIQUORE CIRCONDATO DI OGGETTI DI PRESTIGIO/ FARMACI ABBINATI A IMMAGINI DI DONNE)
- CI SONO TERMINI VAGHI, AMBIGUI, DIDASCALIE SCRITTE MAGARI IN CARATTERE PICCOLO? AD ESEMPIO: "CLINICAMENTE TESTATO" (EMBÈ? COSA È RISULTATO?); CONTIENE IL 30% DI.....IN PIÙ (RISPETTO A CHE COSA?)

BIBLIOGRAFIA (MANIPOLAZIONE E TECNICHE PUBBLICITARIE):

- ARDEN, P. QUALUNQUE COSA PENSI LI ASNEP OIRARTNOC, TEA
- ARDEN P. NON CONTA VOLERE MA VOLERE CONTARE, PHAIDON
- BETTETINI, M. BREVE STORIA DELLA BUGIA. DA ULISSE A PINOCCHIO, CORTINA, MILANO 2001
- BIZZARRI, E. PUBBLICITÀ CANAGLIA, GIULIO BIZZARRI, LORENZO SOPRANI, ZELIG, 2002
- RAMPIN M. AL GUSTO DI CIOCCOLATO, PONTE ALLE GRAZIE, MILANO 2005
- AA.VV KIT PER GLI INSEGNANTI "LA SCELTA È VOSTRA": [HTTP://WWW.EUROPADIARY.EU/DOCS/04-05_IT_TK.PDF](http://www.europadiary.eu/docs/04-05_IT_TK.pdf)
- SEGUÉLA J. NON DITE A MIA MADRE CHE FACCIÒ IL PUBBLICITARIO... LEI MI CREDE PIANISTA IN UN BORDELLO, LUPETTI, MILANO, 1986
- PACKARD V. I PERSUASORI OCCULTI, EINAUDI, TORINO, 2005

attività 3*
Life Skill:
comunicazione efficace
relazioni interpersonali

in cordata

apprendimento
cooperativo
attività di
classbuilding

OBIETTIVI	È UN'ATTIVITÀ UTILE PER LA COSTRUZIONE DELLA CLASSE. SERVE PER PROMUOVERE LA COMUNICAZIONE DEL GRUPPO E, ATTRAVERSO IL LAVORO CONDIVISO E LA DISCUSSIONE, DEFINIRE UN AMBIENTE CHE GARANTISCA IL RISPETTO E IL BENESSERE DI TUTTI. SI DIMOSTRA EFFICACE PER PROMUOVERE L'INTERDIPENDENZA POSITIVA NEL GRUPPO
TEMPI STIMATI	2 ORE
MATERIALI	1 FOGLIO DI CARTA DA PACCO (O FOGLIO DI LAVAGNA A FOGLI MOBILI) PER OGNI GRUPPO + UN FOGLIO PER OGNI PARTECIPANTE
GRUPPI	IL LAVORO PREVEDE UNA PRIMA FASE INDIVIDUALE A CUI SEGUE LA SUDDIVISIONE IN GRUPPI ETEROGENI DA 3 O 4 STUDENTI E INFINE LA CONDIVISIONE DELLE PROPRIE PROPOSTE NEL GRUPPO-CLASSE
AREA	IL TEMA DELLA COMUNICAZIONE CHE A SCUOLA TALVOLTA È APPANNAGGIO DELLE DISCIPLINE ESPRESSIVE E LINGUISTICHE, È IN REALTÀ UNA RISORSA PER TUTTO IL CONSIGLIO DI CLASSE. SOLO UN GRUPPO-CLASSE CHE COMUNICA CON FACILITÀ E SVILUPPA INTERDIPENDENZA POSITIVA PUÒ STARE BENE E RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI PREVISTI
RUOLI NEI GRUPPI	ASSEGNAZIONE NEI GRUPPI DI RUOLI CHE PREVEDANO RESPONSABILITÀ DI GESTIONE (AD ESEMPIO CONTROLLORE DEL TONO DI VOCE/DEL TEMPO; RESPONSABILE DEL MATERIALE), UNA RESPONSABILITÀ DI STIMOLO (AD ESEMPIO PASSAPAROLA), UNA RESPONSABILITÀ DI APPRENDIMENTO (AD ESEMPIO RELATORE)
SISTEMAZIONE DELL'AULA	L'ATTIVITÀ NON RICHIEDE UN ASSETTO DIVERSO DA QUELLO CON IL QUALE SI CONDUCONO LE ABITUALI LEZIONI. PER IL LAVORO IN PICCOLO GRUPPO I BANCHI POSSONO ESSERE ACCOSTATI. PER LA CONDIVISIONE A CLASSE INTERA È IMPORTANTE CHE OGNI PARTECIPANTE POSSA VEDERE IL CARTELLONE SUL QUALE TUTTI LAVORERANNO

attività 4
Life Skill:
autoconsapevolezza
ed empatia

...e poi presentazioni!

apprendimento
cooperativo
attività di
riscaldamento

OBIETTIVI RIFLETTERE SU SE STESSI, COMUNICARE IN MODO ADEGUATO TENENDO CONTO DI VINCOLI, METTERSI NEI PANNI DI UN ALTRO, RICONOSCERE ED ESPRIMERE EMPATIA PER COSTRUIRE FIDUCIA E RECIPROCIÀ

TEMPI STIMATI 2 ORE

MATERIALI LAVAGNA

GRUPPI ESERCIZIO A COPPIA E IN DOPPIA COPPIA

AREA È UN' ATTIVITÀ SEMPLICE CHE PUÒ ESSERE PROPOSTA IN CLASSE CON NUMEROSE FUNZIONI E IN DIVERSI MOMENTI: PUÒ ESSERE UTILIZZATA NELL' AMBITO DELL' ACCOGLIENZA DI INIZIO ANNO COSÌ COME PUÒ SERVIRE PER APPROFONDIRE LA CONOSCENZA PROPRIA E RECIPROCA DEI RAGAZZI. NELLE ORE DI ITALIANO PUÒ ESSERE UN MODO PER INTRODURRE L' UNITÀ SULLA DESCRIZIONE; NELLE ORE DI ARTISTICA SI PUÒ SOSTITUIRE AI PROFILI, LE IMMAGINI DI AUTORITRATTI. UTILE PER RAVVIVARE GLI SCAMBI RECIPROCI DEI MEMBRI DI UN GRUPPO E A SCOPRIRE MODALITÀ COMUNICATIVE DIVERSE

SISTEMAZIONE DELL' AULA NON SI RICHIEDE UN SETTING PARTICOLARE. UNO SPAZIO IL PIÙ POSSIBILE "DECONTAMINATO" DALLA QUOTIDIANITÀ È L' IDEALE: UN' ALTRA AULA, LA MENSA...

SVOLGIMENTO

Si invitano gli studenti a svolgere questo esercizio insieme al compagno di classe che pensano di conoscere meno.

Le coppie così formate si distribuiscono a piacimento nella stanza rispettando un opportuno spazio.

Ogni coppia deve decidere chi è A e chi è

B. Nella prima fase tutti gli A utilizzando un opportuno tono di voce si presentano a B per farsi conoscere.

Il contenuto della conversazione è del tutto libero, ma si invitano gli A a tenere presente il vincolo dei tre minuti per fornire un quadro di sé significativo. Ai B viene data la consegna di ascoltare con grande attenzione le parole di A, senza mai intervenire verbalmente, incoraggiando l'interlocutore con un

atteggiamento assertivo e partecipe. ad esempio guardandolo negli occhi e assentendo col capo.

Dopo 3 minuti i ruoli si invertono: B si presenta e A ascolta.

Dopo sei minuti, quando le presentazioni reciproche sono avvenute, c'è una nuova consegna: due coppie si uniscono e nel gruppo di 4 così formato, ogni A presenta il compagno alla nuova coppia riproducendo il più fedelmente possibile quanto ascoltato, mettendosi nei panni di B, e cioè parlando in prima persona e usando il nome del compagno.

Deve diventare B per 3 minuti.

Poi le parti si invertono e tocca a B immedesimarsi in A ripetendone la presentazione (3 minuti).

Dopo che ognuno si è immedesimato nei panni dell'altro e si è presentato (12 minuti), l'insegnante dà il via alla terza fase.

L'indicazione ora è di riflettere sul modo in cui l'altro si è presentato a me. Ci sono molti modi di dare informazioni su di sé e l'insegnante ne presenta alcuni, scrivendoli alla lavagna.

ANAGRAFICO: si definisce così una modalità che dà informazioni su nome, cognome, indirizzo, età, chi sono i componenti della famiglia, i mezzi di trasporto abituali

RELAZIONALE: ci si può definire raccontando invece chi sono i propri amici, che tipo di rapporto si ha con loro, quali sono le persone che mi piacciono e che frequento, che cosa mi piace fare con loro, che cosa mi diverte...

ESISTENZIALE: è la modalità di chi racconta le proprie convinzioni, i suoi

ideali, valori, sogni..

COMPORMENTALE: la prima cosa che faccio quando mi sveglio al mattino, come cammino per strada, quali sono le attività che pratico (suono la batteria, vado a danza, pratico il calcio...), a cosa mi piace giocare

POSITIVO/NEGATIVO: interessante osservare se si è puntato più sui difetti o sulle qualità

I contenuti della presentazione possono privilegiare il:

FARE
(vado a sciare, gioco a calcio)

AMARE
(mi piace...)

POSSEDERE
(ho un cane; il motorino, la wii...)

Ha preferito parlarmi del PRESENTE, PASSATO, FUTURO?

A questo punto la classe si confronta sui tipi di presentazioni facendo delle ipotesi su perché si scelgono delle modalità di presentazione anziché altre avendo cura di non personalizzare e a sostegno della propria tesi utilizzare la modalità già utilizzata.

Si invita quindi chi vuole a ripresentarsi usando un'altra modalità a scelta tra quelle non utilizzate precedentemente.

attività 5*
Life Skill:
gestione delle emozioni
gestione dello stress

nodi da sciogliere

OBIETTIVI	RICONOSCERE ED ESPRIMERE EMOZIONI PROPRIE ED ALTRUI SAPER AFFRONTARE IN MODO DIVERGENTE LE SITUAZIONI PROBLEMATICHE CERCARE SOLUZIONI CONDIVISE NEL GRUPPO
TEMPI STIMATI	1 ORA TRA ATTIVITÀ E RIFLESSIONE
MATERIALI	BLOCK NOTES PER GLI APPUNTI DEGLI OSSERVATORI
GRUPPI	IL GRUPPO CLASSE E I DUE OSSERVATORI CHE STANNO "IN ACQUARIO" E GUARDANO ATTENTAMENTE CIÒ CHE ACCADE NEL GRUPPO (UNO SI CONCENTRA SUI MOVIMENTI; L'ALTRO SU CIÒ CHE VIENE DETTO)
AREA	PSICOMOTORIA
SISTEMAZIONE DELL'AULA	SISTEMARE L'AULA IN MODO DA LASCIARE UNO SPAZIO LIBERO DAI BANCHI E DALLE SEDIE PER PERMETTERE AL GRUPPO DI DISPORSI IN CERCHIO. SE C'È LA POSSIBILITÀ USARE LA PALESTRA O IL CORTILE

(attività liberamente ispirata a Competenze Comunicative interpersonali tratto da *Imparare insieme* di Banzato-Minello 2002 Armando Editore)

PROBLEM SOLVING E DECISION MAKING

Far incontrare i ragazzi sul tema del "problem solving" sembra essere una pratica così frequente nella scuola da risultare scontata. Ogni giorno durante le lezioni, ma non solo, incontriamo numerose occasioni per far cimentare i nostri studenti con i problemi, facilitando la formazione di nuovi collegamenti nella loro mente e incrementando interesse e motivazione alla ricerca e scoperta delle conoscenze.

Erroneamente il problem solving viene associato allo sviluppo delle abilità logico-matematiche di risoluzione di problemi, in realtà ogni area didattica "può giovare di un uso corretto dell'abilità di classificazione di situazioni problematiche e capacità di risolvere problemi-tipo analoghi".

"Creare un tale ambiente di apprendimento, (...) potenzierà lo sviluppo di una generazione di "buoni pensatori", che sapranno orientarsi in un panorama di vita in incessante e imprevedibile cambiamento, che saranno efficaci risolutori di problemi e lifelong learners" (tratto da: www.pavonerisorse.it/meta/meta9.htm)

I due testi che seguono vengono proposti a titolo esemplificativo. È possibile (e consigliabile) far applicare le quattro fasi della metodologia del problem solving alle attività previste dalla propria disciplina (analisi di opere artistiche, fatti storici, fenomeni geografici, schemi motori, ecc).

Una caratteristica del problem solving è quella di insegnarci che basta assumere una prospettiva diversa perchè ciò che appariva come un problema non lo sia più. In questa ottica si possono elaborare anche diversi esercizi che presuppongano l'osservazione della realtà da diversi punti di vista.

Il cantiniere dell'Aga Khan

Dino Buzzati. *In quel preciso momento, in Romanzi e racconti*

Cantiniere dell'Aga Khan, io so che tra i miliardi di bottiglie allineate nei sotterranei del suo palazzo ce n'è una che, invece di vino, contiene un potente genio. Questo genio fu imprigionato negli antichissimi tempi e per liberarlo basterebbe rompere il sigillo del re Salomone che ricopre il turacciolo e gli sbarra la via d'uscita. Naturalmente, prima di ridargli la libertà, si potrebbe patteggiare e ottenere da lui servizi: ricchezze, donne, poteri sovrumani. Ma come trovare la bottiglia, e riconoscerla prima di aprirla? Muffe e ragnatele millenarie si sono ormai incrostate sopra il sigillo del Re Salomone e all'aspetto la bottiglia non si distingue dalle mille altre che pure mostrano i segni della più veneranda antichità. [...] Io ero medico di una certa rinomanza e mi sono fatto cantiniere appunto nella speranza di trovare la famosa bottiglia. Ma il tempo passa senza frutto. Anche gli altri cantinieri - ce n'è in tutto una trentina - sono tipi strani, forse poeti, matematici, guerrieri, sacerdoti, camuffati per poter vivere quaggiù, pure essi richiamati dal medesimo miraggio. Nessuno però ne parla mai. Col pretesto di mettere ordine, spolverare, fare controlli, loro ed io giriamo infaticabilmente su e giù per gli sterminati meandri sotterranei, chi esaminando le bottiglie ad una ad una, chi scegliendo a caso nella speranza che la fortuna

sia propizia. Il capo-cantiniere, che è vecchissimo, ci lascia fare e vedendoci così indaffarati ha sempre un enigmatico sorriso. Se non fosse per questa smania, il nostro mestiere sarebbe una assoluta sinecura. L'Aga Khan torna al suo palazzo ogni due o tre anni, per poche notti, e poi riparte. Egli è sempre in giro per il mondo. Certamente la leggenda della bottiglia magica è a sua conoscenza. E si racconta che da giovane anche lui passasse quaggiù giornate intere, alla ricerca. In seguito ha rinunciato. Del resto, cosa gli potrebbe dare il genio ch'egli non abbia già? Ma la cantina è immensa. Molte lunghe vite occorrerebbero per poterla visitare tutta [...]. La probabilità di scovare il genio è quindi minima. Ogni mattina, risvegliandomi, mi chiedo: sarà questa la giornata buona? Ogni sera vado a dormire con una disillusione in più. E intanto la vita passa. Sui nostri volti, intensamente pallidi per la mancanza di sole, si scavano le rughe. L'Aga Khan è sempre in viaggio per il mondo, invano noi si aspetta che si stabilisca finalmente qui e ordini grandi banchetti (ciò che, per il conseguente consumo di vini e il grande movimento di bottiglie, faciliterebbe forse le ricerche).

E poi la bottiglia non potrebbe essere stata scoperta nel frattempo da qualche mio collega senza che io l'abbia saputo? Non potrebbe, dopo tanti secoli, essersi rotto il sigillo? E chi garantisce che il genio non sia un impostore che prometta mari e monti e invece, una volta uscito, manchi di parola? O che, per vendicarsi ciecamente di tanta prigionia, non uccida l'uomo che gli darà la via libera? O come escludere che nel maneggiarla – succede a volte! – la bottiglia cada e si rompa in mille pezzi? E non può darsi addirittura che tutto questo sia un pura favola, che la bottiglia col genio non esista e che io consumi stupidamente la mia vita?

LETTERA A CRISTINA

G. Romagnoli *Navi in bottiglia*. Milano, Mondadori, 1993

Cristina ama ancora Marco. E aspetta. Aspetta una lettera. Otto anni fa, quando lei si dichiarò durante una telefonata e lui la respinse con cortesia, gliela promise. Disse che le avrebbe scritto per chiarire meglio i suoi sentimenti e le sue sensazioni. E lei ha spettato qual chiarimento. Ogni giorno. Da otto anni. Ha avuto poche occasioni per rivedere Marco: una cena per il quinquennale della maturità, il matrimonio di qualche vecchio compagno di scuola. Ogni volta glielo ha ricordato: "Aspetto sempre quella lettera". Lui ha sorriso, gentile. Un cenno del capo, come per rassicurarla. Sentimenti e sensazioni, forse ancora poco chiari. Adesso Marco è un medico, si è fatto crescere la barba che non portava ai tempi del liceo. E' un uomo, davvero. Cristina non è riuscita a laurearsi. Troppi esaurimenti nervosi. Ha dato tre esami di Storia antica poi ha chiuso con l'università. Lavora nell'ufficio di una società di ricerche. Sei ore a inserire dati nella memoria di un computer e poi a casa dai genitori. La stessa cameretta del liceo. Stessi libri. Stessa speranza: Marco. O meglio, una lettera di Marco. Che chiariva sentimenti e sensazioni. Oggi è tornata prima da lavoro. Ha salutato le colleghe alle undici. Si sente sfinita. Un'emicrania devastante. Guarda la cassetta della posta. Una lettera. Riconosce subito la calligrafia sulla busta: Marco. La ha scritto. Corri, ascensore. Entra in casa e va subito in camera. Apre la busta:

Marco Lenzi e Giovanni Morini
Annunciano il loro matrimonio
Sabato 4 ottobre ore 16.
Chiesa di San Secondo

dopo lo spettacolo...

di Simonetta Muzio e Nicola Iannaccone

PREMESSA ALLE ATTIVITÀ

Le attività che seguono sono liberamente ispirate al metodo di gestione della classe "cooperative learning". Si tratta di un metodo complesso, articolato e ricco di sfaccettature, ampiamente illustrato nei testi di didattica e di pedagogia, ai quali si rimanda in bibliografia per una trattazione più approfondita.

La scelta di proporre le attività che seguono ai colleghi per preparare, completare e commentare con le classi lo spettacolo "Kome un kido nella testa" nasce dalla forte valenza formativa del metodo cooperativo che si propone come uno dei metodi più rispettosi della personalità dei "nuovi adolescenti" in quanto mira a insegnare a lavorare insieme, imparando a valorizzare le risorse collettive e utilizzando le proprie abilità in accordo con il gruppo. È un approccio che, senza alcuna pretesa di diventare l'unico metodo di insegnamento, si propone di suggerire qualche spunto ai colleghi a partire da un elemento caratterizzante: l'interdipendenza positiva.

La condizione di "interdipendenza positiva" che costituisce il cuore del cooperative learning (Johnson, Johnson & Holubec, 1994, p. 58) è una condizione che si viene necessariamente a creare nei gruppi di studenti che lavorano insieme in piccoli gruppi per raggiungere un alto livello di apprendimento in tutti i membri, condividere le loro risorse, fornire un mutuo supporto, celebrare i successi comuni. Quando l'interdipendenza positiva è strutturata e compresa con chiarezza ha una forte ripercussione affettiva, in quanto tutti i partecipanti beneficiano dei risultati degli altri e sentono di essere collegati allo scopo di aumentare il reciproco benessere (Vermette 1998). È un

approccio in completa contraddizione sia con la teoria dei "giochi a somma zero", ovvero della competizione, sia con la teoria della disposizione normale dei risultati in un gruppo, ovvero l'individualismo. Attraverso la costruzione dell'interdipendenza positiva è possibile affermare che quando tutti gli alunni imparano di più, l'ambiente migliora per tutti compresi i più brillanti che possono imparare, insegnando.

Le attività che proponiamo, legate alla visione di Kome un Kido nella testa, si basano sull'ipotesi che sia possibile contrapporre a una dipendenza che isola e impoverisce l'individuo, l'interdipendenza positiva come bisogno dello scambio con l'altro per arricchirsi e crescere.

NAVIGARE È LIBERTÀ DI SCEGLIERE LA ROTTA IMPARANDO A SEGUIRLA.
NAVIGARE SENZA PERDERSI. CON UNA BUSSOLA O GUARDANDO LA STELLA POLARE.
NAVIGARE SENTENDO IL RESPIRO DEL VENTO, QUELLO CALDO DELLO SCIROCCO E QUELLO GELIDO DI TRAMONTANA.
NAVIGARE SOPPORTANDO I GIORNI DURI DELLA BURRASCA MA ANCHE QUELLI DI CALMA PIATTA.
NAVIGARE DA SOLI IMPARANDO DAL SILENZIO E INSIEME ALLA CIURMA INDISCIPLINATA.
NAVIGARE GUARDANDO NEL CANNOCCHIALE COSA CI RISERVA IL FUTURO.
NAVIGARE SPERANDO DI RAGGIUNGERE LA TERRA.
NAVIGARE PER ALLONTANARSI.
NAVIGARE IMPARANDO A LASCIARE QUALCOSA A TERRA.
NAVIGARE LEGGERI, BUTTANDO A MARE LA ZAVORRA.
NAVIGARE È EVITARE LE SECCHIE, SAPER RIPARARE UNA FALLA E, ALL'OCCORRENZA, SE LA NAVE AFFONDA RESTARE A GALLA CON LE PROPRIE FORZE.
NAVIGARE PERCHÉ C'È SEMPRE UNA SCIALUPPA DI SALVATAGGIO.
NAVIGARE PER TROVARE LA PACE DEL PORTO.
NAVIGARE PER SALPARE DI NUOVO.
NAVIGARE PER SCOPRIRE.
NAVIGARE PER STARE IN PIEDI QUANDO LE ONDE VANNO SU E GIÙ.
NAVIGARE E SAPERE CHE IN MARE CI SONO ANCHE GLI SQUALI.

...CHE TU SIA SEMPLICE MARINAIO O COMANDANTE,
L'IMPORTANTE È NAVIGARE.

(VALERIA CAVALLI)

attività 1

i nuovi naufraghi

...navigare
da soli imparando
dal silenzio e
insieme alla ciurma
indisciplinata...

SVOLGIMENTO

Si divide la classe in gruppi di cinque persone. Ogni gruppo riceve una busta con la seguente storia e relative istruzioni:

NO PANIC.

IN SEGUITO A UN ATTACCO HACKER DI ORIGINE SCONOSCIUTA LA MAGGIOR PARTE DEI COMPUTER E DEI PROGRAMMI IN ESSO CONTENUTI ANDRÀ DISTRUTTA. IL VIRUS WORM È STATO PROGETTATO PER CANCELLARE IN MODO IRREVERSIBILE I VARI FILE E NON POTRÀ ESSERE INTERCETTATO DA ALCUN ATTUALE ANTIVIRUS. TUTTAVIA IL VOSTRO GRUPPO È STATO BENIGNAMENTE AVVISATO IN MODO DA POTER EFFETTUARE UN SALVATAGGIO IN EXTREMIS (NON È POSSIBILE OVVIAMENTE STAMPARE PRIMA ALCUN DATO) ESAMINATE CON ATTENZIONE, SEGUENDO SCRUPolosAMENTE LE INDICAZIONI. I 10 FILE RIMASTI INTATTI, CLASSIFICANDOLI IN ORDINE DI IMPORTANZA. METTETE IL NUMERO 1 VICINO AL FILE CHE RITENETE PIÙ IMPORTANTE E NUMERATE VIA VIA TUTTI GLI ALTRI PER ARRIVARE AL DECIMO CHE SARÀ IL MENO IMPORTANTE.

- IL VIDEO DI UNA PARTITA MEMORABILE
- UNA CANZONE INEDITA DEL VOSTRO CANTANTE/GRUPPO PREFERITO
- LA CARTELLA CON LE FOTO DI QUESTA ESTATE
- IL FILE CON LE VARIE PASSWORD DI ACCESSO PER FACE BOOK, MSN, TWITTER ECC
- IL COLLAGE CON TUTTI MESSAGGI SPEDITI DAL TUO AMORE
- IL FOGLIO EXCEL CON LA STATISTICA DI TUTTE LE COMBINAZIONI PER LA SCHEDINA
- VECCHIE FOTO DEI TUOI NONNI DI CUI SI È PERSA LA COPIA CARTACEA
- I COMPITI DI MATEMATICA DI QUESTO ANNO GIÀ SVOLTI L'ANNO SCORSO DA TUA SORELLA
- L'INDIRIZZARIO DEI TUOI AMICI COMPRESI QUELLI DELL'ESTATE DI CUI NON HAI ALTRA COPIA
- L'ULTIMA VERSIONE DI UN POTENTE ANTIVIRUS
- IL TUO VIDEO GIOCO PREFERITO IN CUI RAGGIUNGI SEMPRE I MASSIMI LIVELLI

Avete 10 minuti di tempo per compilare questa graduatoria lavorando individualmente. In seguito avrete 20 minuti per lavorare in gruppo alla compilazione della medesima graduatoria.

Allo scadere della mezz'ora un rappresentante del gruppo riporterà a tutta la classe la vostra scelta definitiva di 5 file (o programmi) che dovrà essere stata COMUNE E CONDIVISA.

Prima di iniziare il gioco può essere consegnata ai partecipanti anche una scheda con delle indicazioni per raggiungere il consenso (2005 Batini e Capecchi Strumenti di partecipazione. Trento Erickson)

1) EVITATE DI "VENDERE" LE VOSTRE IDEE. PRESENTATE LA VOSTRA POSIZIONE NEL MODO PIÙ CHIARO E LOGICO POSSIBILE MA PRESTATE MOLTA ATTENZIONE QUANDO LE ALTRE PERSONE ESPRIMONO LA LORO OPINIONE

2) CERCATE DI EVITARE CHE LA DISCUSSIONE ASSUMA L'ASPETTO DI UNA COMPETIZIONE IN CUI QUALCUNO DEVE VINCERE E QUALCUNO DEVE PERDERE. QUANDO IL GRUPPO NON TROVA UN ACCORDO TRA DUE ALTERNATIVE CERCATENE UNA TERZA CHE SIA PIÙ ACCETTABILE DA PARTE DI TUTTI.

3) NON CAMBIATE IDEA SOLO PER TIMORE DEL CONFLITTO O PER RAGGIUNGERE L'ACCORDO E L'ARMONIA. RESISTETE ALLE PRESSIONI CHE NON SONO FONDATE SU BASI OBIETTIVE O LOGICHE. MANTENETE UN ATTEGGIAMENTO ELASTICO MA RAZIONALE EVITATE DI CAPITOLARE ANZITEMPO.

4) EVITATE LE TECNICHE QUALI LA VOTAZIONE A MAGGIORANZA ASSOLUTA O RELATIVA, LA CONTRATTAZIONE, IL SORTEGGIO ECC CHE SONO DIRETTE A EVITARE IL CONFLITTO. QUANDO CI SONO DIFFERENZE DI OPINIONI

CONSIDERATELE INDICATIVE DEL FATTO CHE QUALCUNO NON HA POTUTO ESPRIMERE CHIARAMENTE TUTTI I MOTIVI CHE LO HANNO PORTATO A FARE CERTE SCELTE: RICHIEDETEGLI QUINDI ULTERIORI INFORMAZIONI, SIA IN RELAZIONE ALLA SCELTA DA COMPIERE, SIA IN RELAZIONE AGLI ASPETTI EMOTIVI DELLA COMUNICAZIONE QUANDO APPAIONO RILEVANTI.

5) CONSIDERATE LA DIFFERENZA DI OPINIONI COME UN FATTO NATURALE E COME UN AIUTO PIUTTOSTO CHE COME UN OSTACOLO. GENERALMENTE QUANTE PIÙ IDEE SI ESPRIMONO TANTO MAGGIORI SONO LE PROBABILITÀ DI OTTENERE UNA BUONA DECISIONE

6) CONSIDERATE CON DIFFIDENZA L'ACCORDO RAGGIUNTO TROPPO IN FRETTA. CERCATE DI CAPIRE QUALI RAGIONI HANNO INDOTTO LE PERSONE A TROVARE UN ACCORDO APPARENTE: SE SI VERIFICA UN'IMMEDIATA COINCIDENZA DI OPINIONI NON ACCETTATELA PRIMA DI AVER VERIFICATO SE LE RAGIONI CHE HANNO INDOTTO LE PERSONE A TROVARE UN ACCORDO SONO EFFETTIVAMENTE SIMILI O COMUNQUE COMPLEMENTARI TRA DI LORO.

attività 2

dubito!

...navigare
sopportando
i giorni duri della
burrasca ma anche
quelli di calma
piatta...

SVOLGIMENTO

Nello spettacolo spesso si fa riferimento all'utilizzo di videogiochi, di internet e dei social network. Alcune situazioni sono vissute sempre in modo giocoso e ludico, altre ripetute nel tempo o svolte con certe modalità, possono diventare rischiose, altre portano inevitabilmente a comportamenti di dipendenza. E' importante fare chiarezza su questi tre diversi comportamenti utilizzando anche un terreno neutro come gli spunti forniti dalla visione dello spettacolo.

Alla classe divisa in 5/6 gruppi si consegna la fotocopia delle battute riportata nella pagina seguente. Ogni gruppo dovrà ritagliare le carte e dopo averle lette insieme decidere di quale comportamento si tratta. Dopo essere pervenuti a un accordo ogni referente attaccherà le proprie carte su un cartellone (o sulla lavagna/ muro ecc) nella rispettiva sezione: **COMPORAMENTO LUDICO**, **COMPORAMENTO RISCHIOSO**, **COMPORAMENTO DIPENDENTE**. Si raccomanda di utilizzare scotch di carta per poter effettuare successivi spostamenti dopo il confronto con gli altri gruppi.

SOLUZIONI

- 1 comportamento dipendente
- 2 comportamento rischioso
- 3 comportamento dipendente
- 4 comportamento ludico
- 5 comportamento ludico
- 6 comportamento ludico
- 7 comportamento dipendente
- 8 comportamento rischioso
- 9 comportamento dipendente
- 10 comportamento rischioso
- 11 comportamento dipendente
- 12 comportamento rischioso

1

Tommaso: A che livello sei?

Riccardo: Diciotto

Tommaso: c.! Ma quante ore ci giochi?

Riccardo: Boh, non lo so



2

Maniaco: Ti va di fare qualcosa per me?

Letizia: Cosa?

Maniaco: Toccati i capelli...così. Brava e adesso fammi un sorriso. Che bella bocca che hai. Mi hai fatto venire voglia di baciarti...adesso girati un po'... ti offendi se ti dico che...



3

Riccardo: Passo le ore qui, seduto, dimenticandomi di mangiare, impedendomi di dormire e non riesco a staccare lo sguardo, non riesco a dire basta. A scuola non parlo quasi mai con nessuno. Non mi interessano gli altri e io non interesso a loro.



4

Letizia: È vero Tommy tu come fai a sentire gli amici?

Io ad esempio chatto tutti i pomeriggi con Alex e così lui mi manda gli eventi per andare in discoteca, è una figata!



5

Tommaso: E comunque a me del computer non me ne frega niente.

Riccardo: Però quando vieni a casa mia ti incolli sempre allo schermo eh!



6

Tommaso: Ma quale giro! Questo cretino sta ore e ore a far finta di essere un figo...vai a vedere il suo avatar...è alto due metri, muscoloso, uno che fa il triplo salto mortale da fermo...



7

Riccardo: la Leti la incrociavo ogni tanto su facebook, ho visto le foto che ha caricato, ne ha messe certe...e poi ho visto i suoi video dove balla sul cubo. È brava. Mi piaceva, la Leti. (...) lei adesso sta con un tizio molto più grande di lei, chissà chi è...e stamattina su facebook ha scritto che parteciperà a un evento sabato, in una megavilla, le faranno anche un provino per entrare in televisione.



8

Letizia: È proprio scema la Mati. (...) Anzi, adesso glielo scrivo anche su facebook. Tanto figuriamoci se non è connessa. Anche io tengo sempre la pagina aperta, come tutti del resto, siamo sempre online...



9

Tommaso: Ma lo sai chi sono gli hikikomori?

Letizia: Gli hikikoché?

Tommaso: In Giappone ci sono dei tizi che non escono più di casa e vivono incollati al computer tutta la giornata. Uno di questi giapponesi era così fuori che ha ucciso il postino che ha suonato alla porta di casa perché credeva che fosse un nemico.



10

Tommaso: A te non interessa niente, solo il computer...Alle feste non ti invita mai nessuno perché a vederti in un angolo smanettare con il telefonino metti tristezza.



11

Riccardo: Sono le quattro di mattina. Lo so perché vedo scorrere i minuti qui sul mio computer. Posso controllare anche il tempo da qui. Posso controllare il mondo da qui.



12

Letizia: Ancora con 'sta storia di quei cavolo di draghi.

Riccardo: Ma ragazzi sono arrivato a livello 19

Tommaso: Ma dai!!!

Letizia: Riki piantala!

Riccardo: In un pomeriggio ho guadagnato 42389 punti vita

TOMMASO: Tu ti stai rimbambendo! Non ti fa mica bene stare tutte quelle ore al computer...



attività 3

il paese dei
balocchi

navigare
leggeri buttando a
mare la zavorra

SVOLGIMENTO

Si suddivide la classe in 5 gruppi e si assegnano i ruoli. A ogni gruppo si consegna il foglio con le battute di Andrea e Simone estrapolate dallo spettacolo (Testo A&S) e lo si contestualizza facendo capire che il ruolo rivestito da Andrea e Simone, in fondo, è quello di occuparsi del marketing. Anche nelle situazioni di dipendenza c'è chi fa marketing. Il Paese dei balocchi a cui si riferiscono i due, utilizza lo stesso criterio di chi ti fa credere che se bevi la vodka XZ diventerai una persona di successo o se usi un certo profumo avrai tutti gli uomini ai tuoi piedi. Come per qualsiasi pubblicità è importante mantenere un atteggiamento critico e dubitare di chi propone il successo senza far fatica, in poche mosse, illudendoti e proponendoti un divertimento a tutti i costi e con tutte le sostanze. Anche il marketing di sostanze e attività legali (alcool, tabacco, gioco d'azzardo ecc) e la pubblicità in generale richiede sempre una lettura attenta e critica. Il Mercato deve vendere ma non è detto che tu abbia bisogno di comprare!

Innanzitutto il gruppo è invitato a rispondere per iscritto a due prime domande:

- 1) chi sono Andrea e Simone
- 2) che cosa rappresentano.

A ogni gruppo viene assegnata una categoria sulla quale riflettere tra quelle qui sotto elencate in modo che tutta la classe possa, in breve tempo, affrontare tutti i temi:

- l'illusione che tutto sia possibile
- uscire dal gregge
- essere "fighi"
- avere successo con poco sforzo
- farti sentire debole e pauroso se dici di no (rifiuti l'offerta)

Compito di ogni gruppo è quello di trovare nel testo, ed evidenziare con colori differenti, tutte le parole e le espressioni riconducibili alla categoria assegnata. Alla conclusione del lavoro ogni relatore legge quanto elaborato dal proprio gruppo.

TESTO A&S

S: SEI VERO. SEI. SEI L'UOMO DELLA STRADA

A: UNO DEI TANTI

S: E C'HAI PURE I TUOI BEI DIFETTI EH

A: IL NASO LUNGO...

S: I DENTI STORTI...

A: MA PUOI MIGLIORARE.

S: TI METTIAMO IN MANO AI NOSTRI ESPERTI E VEDRAI CHE MANCO TU TI RICONOSCI

A: TI GUARDI ALLO SPECCHIO E DICI E QUESTO CHI È?

S: E UNA VOLTA RITOCATO SEI PRONTO PER FARE CARRIERA.

A: MA NON PREOCCUPARTI. NON DEVI SAPER FARE NIENTE DI SPECIALE ANZI MENO SAI FARE MEGLIO È.

S: GUARDA NOI. PER ESEMPIO. SAPPIAMO FARE QUALCOSA?

A: CI INTERESSA LEGGERE. STUDIARE. IMPARARE?

S: NON ABBIAMO MICA TEMPO DA PERDERE. CON TUTTE LE COSE CHE ABBIAMO DA FARE...

A: DOBBIAMO CURARE L'IMMAGINE CHE QUELLA È IMPORTANTE...

S: I VESTITI. LE SCARPE. LA LAMPADA...

A: PERCHÉ SE NON SEI ABBRONZATO. NON SEI NESSUNO. HAI CAPITO?

S: NOI SIAMO UN MODELLO PER I RAGAZZI. QUELLI CI DEVONO COPIARE...

A: CI DEVONO IMITARE...E DEVONO COMPRARE LE COSE GIUSTE

S: DEVI AVERE LA CAMICIA GIUSTA. LA CINTURA GIUSTA. I CAPELLI GIUSTI

A: DEVI AVERE IL LOOK GIUSTO. VEDI CHE SO PURE L'INGLESE...

A: SE SAI LE LINGUE È PIÙ FACILE ENTRARE NEL GIRO DELLA GENTE GIUSTA...LA GENTE CHE GUADAGNA I SOLDI. CHE HA LA BELLA MACCHINA. CHE È SUI GIORNALI...

S: E UNA VOLTA ENTRATO NEL GIRO...CHI SE NE FOTTE DI TUTTO IL RESTO

A: LA SCUOLA. LO STUDIO. L'IMPEGNO. LA POLITICA. IL TEATRO...

S: PERCHÉ TU HAI MAI LETTO UN LIBRO?

A: MAI S: UN GIORNALE?

A: SPONTANEAMENTE COMPERO SOLO LA GAZZETTA.

S: QUELLA CI STA. NON È ROBA CULTURALE CHE TI FA DUE PALLE COSÌ.

S: PERCHÉ. SERVE A QUALCUNO SAPERE CHI È DANTE?

A: E CHI È DANTE?

S: E CHE CAZZO NE SO. HO DETTO UN NOME A CASO...

A: BRAVO. DÌ ANCHE QUALCHE PAROLACCIA. CHE QUELLE PIACCIONO A TUTTI...

S: GUARDACI. NOI SIAMO SEMPRE AL MASSIMO!

A: TI PIACEREBBE FARE UNA VITA COME LA NOSTRA...

A: SE HAI LE PILE SCARICHE. SAPPIAMO NOI COME CARICARLE. È VERO O NO?

S: PUOI BALLARE PER 10 ORE SENZA FERMARTI MAI!

A: PERCHÉ LA COSA PIÙ IMPORTANTE È DIVERTIRSI...

S: TI FACCIAMO ARRIVARE ALLE STELLE. ABBIAMO UN SACCO DI ROBA. TUTTA ROBA BUONA.

A: E LA ROBA BUONA COSTA.

S: E NON FACCIAMO CREDITO A NESSUNO.

A: ABBIAMO DI TUTTO. BASTA CHE CHIEDI.

S: COME ENTRARE AL SUPERMERCATO.

A: BASTA CHE CI FAI UNA TELEFONATA...

S: NOI SIAMO A TUA DISPOSIZIONE...

A: ACCETTIAMO SOLO CONTANTE...

S: FIDATI, NON SIAMO MICA DUE DELINQUENTI...

A: PAGAMENTO ALLA CONSEGNA...

S: GUARDA CHE TI ASPETTIAMO...

A: NIENTE SCONTI...

S: E FAI GIRARE LA VOCE...

A: SÌ, GIUSTO, FAI GIRARE LA VOCE...

A: COM'È CHE DICONO SUI GIORNALI? CHE BISOGNA INVESTIRE NELLA SCUOLA. BRAVI! E NOI INFATTI COMINCIAMO DA LÌ, FUORI DALLE SCUOLE.

S: SIAMO COME DEI PESCATORI. BUTTIAMO L'ESCA E QUELLI PRIMA O POI ABBOCCANO.

A: CHE BEL PARAGONE CHE HAI FATTO!

S: VERO? SE CI SAI FARE, SAI CHE CLIENTELA TI TIRI SU! PERCHÉ UNA VOLTA CHE SI ABITUANO, QUELLI RITORNANO E MAGARI PORTANO ANCHE L'AMICO.

A: E' COSÌ CHE SI CREA IL GIRO.

S: BRAVO! A: SE LA VOGLIONO NOI GLIELA DIAMO.

S: SE VOGLIONO FOTTERSÌ LA PAGHETTA PER UN PO' FUMO, A NOI VA BENE COSÌ. GLI AFFARI SONO AFFARI.

A: SE POI CI PRENDONO GUSTO, CAZZI LORO, NON LI ABBIAMO MICA OBBLIGATI.

S: SONO LORO CHE CI CERCANO E COMUNQUE SE NON GLIELA DIAMO NOI, LA COMPRANO DA UN ALTRO.

A: E NOI CON I CLIENTI SIAMO ANCHE ONESTI EH, FACCIAMO PREZZI BUONI E NIENTE ROBA TAGLIATA.

S: POI SE CAPITA LA DISGRAZIA EH BEH...

A: NON È MICA COLPA NOSTRA.

S: COME QUEL RAGAZZINO, TE LO RICORDI? QUELLO MAGRO, EDUCATO, TUTTO PRECISO?

A: COME NO, ME LO RICORDO BENISSIMO.

S: BEH GLI HO DATO QUELLO CHE MI HA CHIESTO... E DOPO DUE GIORNI NON VEDO MICA LA SUA FACCIA SUL GIORNALE. OH (STOP MUSICA) ERA MORTO! ERA COSÌ FATTO CHE SI È DISTESO SULLE ROTAIE E UN TRENO GLI È PASSATO SOPRA...

A: MA QUESTI SONO GLI INCONVENIENTI DEL MESTIERE, OGNI TANTO UNO CI LASCIA LE PENNE. E, DETTA TUTTA, NOI CE NE LAVIAMO LE MANI.

S: NON POSSIAMO PREOCCUPARCI PER TUTTI.

A: MA NON SIAMO MICA SCEMI, NON VOGLIAMO INFILARCI NEI CASINI...

S: INFATTI QUANDO VIENE QUALCUNO CHE È TROPPO PICCOLO, IO CI DICO SEMPRE, ASPETTA ANCORA UN ANNETTO.

A: A QUELLI GLI BASTA UNA BIRRA E SBALLANO LO STESSO.

S: MANDANO GIÙ MEZZA BOTTIGLIA DI LIMONCELLO E COSÌ SI RINGOGLIONISCONO UN PO'.

A: CHE MALE C'È?

S: NOI INTERVENIAMO DOPO...

A: GIUSTO!

S: QUESTA SI CHIAMA EDUCAZIONE...

A: ALTRO CHE QUELLA CHE TI INSEGNANO A SCUOLA....

attività 4
molecole di letizia

navigare è libertà
di scegliere la rotta
imparando a seguirla

Svolgimento

Attraverso la lettura delle battute del copione, l'attività propone agli studenti di identificare 5 elementi importanti dell'identità sociale di Letizia e di esplorare come questi elementi possono essere agiti con comportamenti a rischio (ad esempio il desiderio sano di Letizia di crescere – diventare maggiorenne, compiere 18 anni- potrebbe metterla in zona di rischio se raggiunta questa libertà non si pone anche dei limiti, pensando impropriamente che a 18 anni si può fare tutto). Attraverso l'esercizio l'attività si propone di contribuire a una riflessione sulla coscienza di sé.

MATERIALE: 1 copia della Molecola d'identità per ciascun studente; 1 copia dell'allegato; 2 con le battute di Letizia in dotazione all'insegnante
DURATA: 45 minuti

Fase 1: In questa prima parte del lavoro si lavora individualmente. Ciascun studente riceve una copia della "molecola d'identità" e viene invitato, dopo aver scritto il nome di Letizia al centro della molecola a trovare 5 parole -chiave che descrivono il personaggio (esempio: allegra/studiosa...). È importante precisare che le risposte dovranno essere date di getto, basandosi su ciò che si ricorda dello spettacolo.

Tuttavia se qualcuno avesse dei dubbi, potrà consultare rapidamente una sintesi del copione con le battute di Letizia (in dotazione all'insegnante) Dare quindi pochi minuti per completare la molecola.

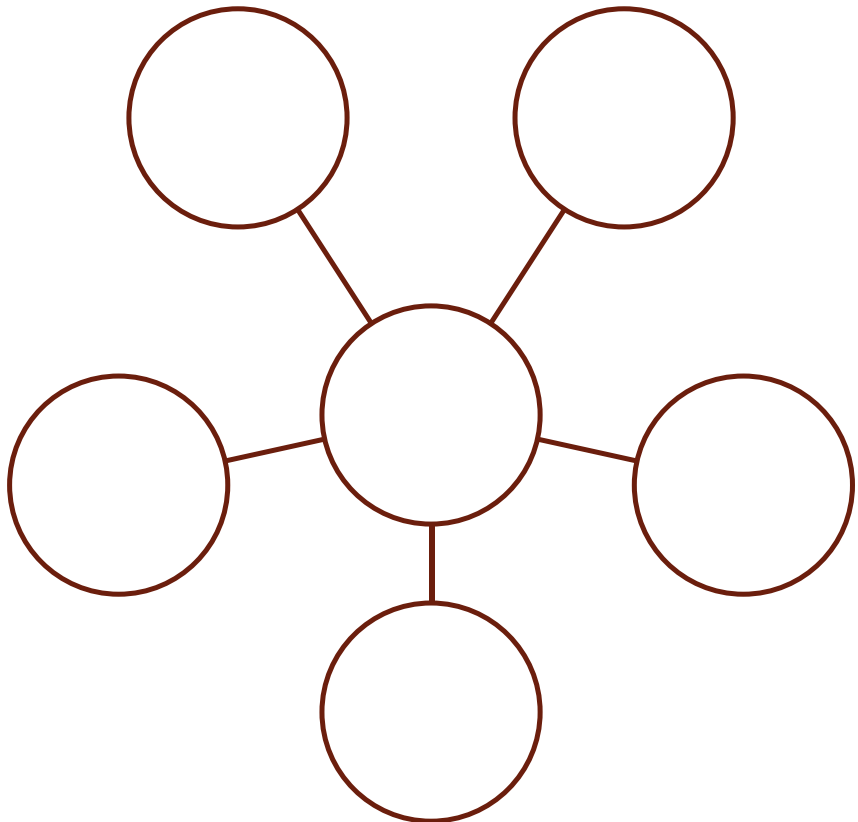
Fase 2: Chiedere ai ragazzi, lavorando sempre individualmente, di contrassegnare in modo diverso il cerchio che si ritiene essere l'elemento, o gli elementi, di identificazione più importante per Letizia.

Fase 3: Si tratta ora di confermare pubblicamente e fisicamente quello che si ha scritto, alzandosi in piedi quando si è chiamati in causa cioè quando l'insegnante legge dalla lista qui sotto, un elemento uguale o simile a quello individuato come principale tra quelli che compongono la personalità di Letizia. Dopo che ciascuno ha dichiarato, alzandosi in piedi, le scelte fatte, costituire gruppi di massimo 5 partecipanti che abbiano individuato il maggior numero di elementi simili. Attraverso la discussione e il confronto il gruppo deve individuare le zone di pericolo che, presenti nella spettacolo, potrebbero far evolvere negativamente o hanno già creato problemi a Letizia. Per ogni situazione di pericolo il gruppo deve anche indicare una possibile "via di fuga" e di protezione attraverso la quale Letizia avrebbe potuto riferirsi per difendersi. Nel caso non ce ne fossero o non se ne ricordassero il gruppo fa delle proposte.

Fase 4: in plenaria ogni gruppo riferisce i risultati del proprio lavoro. L'aspetto importante di questa attività è saper riconoscere propri limiti e accettare che per proteggersi da situazioni di rischio è importante sapersi relazionare con gli altri e ascoltarli.

lista degli elementi della molecola-Letizia

età	look
amici	apparire
feste	lavoro
denaro	fidanzati
trasgressione	mettersi in mostra/esibizionista
passione musicale	convinzioni politiche o filosofiche
sexso	ingenua/credulona
successo	frequentazione di una scuola
studentessa	incosciente/amante del rischio
utente di internet	sensibile/romantica
appartenenza familiare	bella
sicura/insicura	autonoma



LETIZIA: LA CHIAMA SILVIA...CERTO, PERCHÉ DIRE PSICOLOGA LE FA EFFETTO. PERÒ È STATA LEI (LA MAMMA NDR) AD INSISTERE, A CONVINCERE ANCHE IL PAPÀ CHE NE AVEVO BISOGNO. E COSÌ ADESSO VADO DALLA SILVIA CHE MI ASCOLTA A PAGAMENTO E LORO HANNO LA COSCIENZA A POSTO. QUEI DUE NON HANNO IL TEMPO E NEANCHE VOGLIA DI PARLARE CON ME. MA NON INTERESSA. PERCHÉ FRA 1387 GIORNI IO SARÒ LIBERA. FRA 1387 GIORNI COMPIO 18 ANNI. AUGURI LETIZIA! AUGURI! ED ECCO IL TUO REGALO, LA LIBERTÀ. POTRÒ FARE QUELLO CHE MI PARE, DIRE QUELLO CHE VOGLIO, ANDARE, VENIRE. SARÒ LIBERA! (COMINCIA A CORRERE) LIBERA LIBERA LIBERA LIBERA DI METTHERI LE SCARPE COL TACCO, DI PRENDERE LA PATENTE, DI TORNARE ALLE 4 DI MATTINA, DI FARMI TUTTI I PIERCING E I TATUAGGI CHE VOGLIO, DI ANDARE A BALLARE TUTTE LE SERE, DI FIRMARE LE GIUSTIFICAZIONI DA SOLA, DI METTHERI IL ROSSETTO, TI TINGHERMI I CAPELLI...LIBERA! SI...LIBERA... MA LIBERA COSA?! CHE DOMANI HO PURE L'INTERROGAZIONE DI STORIA. CHE PALLE LA SCUOLA. CHE PALLE LA SCUOLA, I PROFESSORI, IL PRESIDE, LE BIDELLE, LA CAMPANELLA "SEI IN RITARDO ANCHE OGGI EH?!" NON SI PUÒ CHIACCHIERARE, NON SI PUÒ RIDERE, NON SI PUÒ ANDARE IN BAGNO, NON SI PUÒ FARE NIENTE... E POI TI COSTRINGONO A STUDIARE PAGINE E PAGINE DI ROBA INUTILE DA IMPARARE A MEMORIA! MA CHI SE NE FREGA!!! CHI SE NE FREGA PROPRIO!

LETIZIA: ALEX, IL TIPO DEL TIMEOUT. Siiii! GLI HO DETTO CHE AVREI PARTECIPATO ALL'EVENTO DI SABATO E LUI MI HA SCRITTO TI ASPETTO.

RICCARDO: MA TU LO CONOSCI BENE?

LETIZIA: BEH SÌ: L'HO VISTO UN PAIO DI VOLTE IN PALESTRA E POI CI SIAMO INCONTRATI AL CENTRO ABBRONZATURA!

RICCARDO: NO, PERCHÉ A ME HANNO DETTO CHE È UNO CON DEI GIRI STRANI.

LETIZIA: MA DICONO CHI? È' CHE SONO INVIDIOSI PERCHÉ LUI HA LA MOTO GROSSA E VESTE FIRMATO. E ALLORA SI INVENTANO LE PALLE.

RICCARDO: QUANTI ANNI HA?

LETIZIA: OH RIKI MA CHI SEI? MIO PADRE? DICIANNOVE. E COMUNQUE SABATO IO A BALLARE CI VADO E BASTA.

LETIZIA: ALEX, IL PR DEL TIMEOUT, OGGI MI HA DETTO IN UN ORECCHIO...SEI BELLISSIMA... PECCATO CHE NON HAI ANCORA 16 ANNI . SE NO POTEVI FARE LA RAGAZZA IMMAGINE... QUELLE CHE STANNO IN DISCOTECA PER ATTIRARE LA GENTE...MI PIACEREBBE DA PAZZI ...TANTE HANNO COMINCIATO COSÌ E POI SONO ENTRATE IN TELEVISIONE, SONO DIVENTATE FAMOSE...QUELLO SAREBBE IL MIO SOGNO...UNA VITA DA FAVOLA... I VESTITI, LE BELLE MACCHINE, GLI APPLAUSI, I RIFLETTORI TUTTI PUNTATI SU DI ME! E INVECE MI TOCCA STARE QUI A STUDIARE, CHE PALLE. PER FORTUNA CHE ALEX MI HA REGALATO QUESTE BUSTINE LUI LE USA PER TIRARSI UN PÒ' SU. DICE CHE LE VENDONO ANCHE IN TABACCHERIA, C'È DENTRO IL GIN, LA VODKA, IL WHISKY. E SONO COSÌ SOTTILI CHE POSSONO STARE ANCHE NASCOSTE NEI LIBRI DI SCUOLA E NESSUNO SE NE ACCORGE. CAZZO! ALLORA NE HO DATA UNA ANCHE ALLA MATI CHE PERÒ AVEVA PAURA CHE LA BECCASSERO I SUOI. È' PROPRIO SCEMA LA MATI. TANTO BASTA CHE DOPO MASTICHI UNA CICCIA CHE L'ODORE SCOMPARE, COME PER LE SIGARETTE. E SE NON SE NE SONO ACCORTI I MEI, VUOL DIRE CHE FUNZIONA...ANZI. ADESSO GLELIO SCRIVO ANCHE SU FACEBOOK. TANTO FIGURIAMOCI SE NON È CONNESSA. ANCHE IO TENGO SEMPRE LA PAGINA APERTA, COME TUTTI DEL RESTO. SIAMO SEMPRE ONLINE...

PAPÀ: LETIZIA, VIENI A TAVOLA O NO?

LETIZIA: CHE PALLE!

PAPÀ: CHE PALLE LO DICI A QUALCUN ALTRO. IO SONO TUO PADRE E GUAI A TE SE MI RISPONDI UN'ALTRA VOLTA.

LETIZIA: CAPIRAI CHE PAURA!

PAPÀ: E INVECE DOVRESTI AVERNE, QUANDO ESCI DOBBIAMO FARE UN DISCORSO PERCHÉ OGGI MI HA CHIAMATO LA SEGRETERIA DELLA SCUOLA.

LETIZIA: E COSA VOLEVANO?

PAPÀ: AH NON LO SAI? IN QUESTO QUADRIMESTRE HAI FATTO 10 GIORNI DI ASSENZA E NOI NON SAPEVAMO NIENTE.

LETIZIA: E ALLORA?

PAPÀ: ALLORA ADESSO PER TE FINISCE LA PACCHIA E TANTO PER COMINCIARE SABATO NON VAI A BALLARE.

LETIZIA: MA NON È GIUSTO.

PAPÀ: NON DIRE UNA PAROLA DI PIÙ. CI HAI PROFONDAMENTE DELUSI LETIZIA. E SE GUARDA CHE SE ENTRO E SENTO ODORE DI FUMO, TI TROVI CINQUE DITA STAMPATE SULLA FACCIA.

LETIZIA: (SOTTOVOCE) E IO FUMO QUANTO VOGLIO E VAFFANCULO TE E LA MAMMA. FACCIO QUELLO CHE MI PARE IO...

L'ALTRA NOTTE HO FATTO UN SOGNO: C'ERA UN PRATO DAVANTI A ME, VERDE, VERDISSIMO, DI QUEL VERDE TENERO CHE C'È IN PRIMAVERA. IO GUARDO LA DISTESA VERDE E HO UNA GRAN VOGLIA DI CORRERE, A PIEDI NUDI NELL'ERBA. FACCIO PER MUOVERE UN PASSO MA NIENTE, NON RIESCO A MUOVERMI, CI RIPROVO, FACCIO UNO SFORZO, NON MI SPOSTO NEPPURE DI UN CENTIMETRO. MI SEMBRA DI AVERE DEL PIOMBO AL POSTO DELLE GAMBE, I PIEDI SONO ANCORATI AL PAVIMENTO. IO TENTO E RITENTO, CENTO, MILLE VOLTE MA NIENTE. E RESTO LÌ FERMA, IN LACRIME, A GUARDARE QUEL PRATO.

TOMMASO: HAI LITIGATO CON TUA MADRE.

LETIZIA: NO, CON LO STRONZO. DOVEVI SENTIRLO, SI È MESSO A URLARE COME AL SOLITO E MI HA DATO ANCHE UNA SBERLA. PENSA DI RISOLVERE QUALCOSA METTENDOMI IN CASTIGO MA NON HA CAPITO CHE IO FACCIO QUELLO CHE VOGLIO.

LETIZIA: MA È UNA SIGARETTA. QUELLA?

(TOMMASO RIDE E LE PASSA LA CANNA)

TOMMASO: ME L'HANNO DATA QUEI DUE TIZI CHE GIRANO IN ZONA, QUEI DUE CON GLI OCCHIALI...SIMPATICI

LETIZIA: MIA MADRE DICE CHE QUESTA ROBA TI BRUCIA IL CERVELLO.

LETIZIA: MA CHI SE NE FREGA DI QUELLO CHE DICE MIA MADRE...

LETIZIA: CERTO CHE IL SAPORE È BUONO!

LETIZIA: QUALE CANNA? E COMUNQUE AL MASSIMO IO HO FATTO SOLO UN TIRO.

LETIZIA: FUORI...VIA...MA CHE CAZZO CREDETE, CHE SONO SCEMA? CHI VI VUOLE VEDERE ANCORA... GUARDA...TUTTA LA ROBA IN GIRO...DEVO APRIRE LE FINESTRE...DEVO CAMBIARE ARIA...DEVO ANCHE LAVARMI I DENTI ...SI SENTIRÀ L'ODORE DEL FUMO... MI AMMAZZANO...I MIEI MI AMMAZZANO... CAZZO MI TOCCA ANCHE PULIRE IL VOMITO DI QUEL CRETINO ...TUTTI STRONZI...SONO CIRCONDATA DA STRONZI...STRONZI I MIEI E ANCHE QUEGLI ALTRI DUE...CHE MI DEVONO ANCHE I SOLDI DELLE SIGARETTE...SAI COSA FACCIO, CANCELO IL LORO NUMERO DAL MIO CELLULARE...NON LI VOGLIO PIÙ SENTIRE...MAI PIÙ. COSA ME NE FACCIO DI AMICI COME LORO, CHE MI METTONO SOLO NEI CASINI E SE NE FREGANO DI ME. TUTTI SE NE FREGANO DI ME. TANTO ALLA FINE SE VANNO VIA TUTTI E MI LASCIANO DA SOLA. ALLA FINE LETIZIA È SEMPRE DA SOLA VERO? SE ALMENO CI FOSSI TU NONNO... E INVECE TE NE SEI ANDATO ANCHE TU EH. MI PIACEVA COSÌ TANTO STARE CON TE. MI AVEVI INSEGNATO A FARE LE BARCHETTE DI CARTA T RICORDI? NE FACEVAMO FLOTTE INTERE E POI LE METTEVAMO A NAVIGARE NELLA VASCA DA BAGNO. MI MANCHI. NONNO, MI MANCHI TANTO. E TI RICORDI QUELLA VOLTA AL MARE? MA SÌ. QUELLA VOLTA IN RIVIERA, CHE C'ERA L'ORCHESTRINA CHE SUONAVA E TANTA GENTE CHE BALLAVA E VOLTEGGIAVA. TU ALLORA MI HAI PRESO PER MANO E MI HAI DETTO "SIGNORINA PERMETTE QUESTO WALZER". IO NON SAPEVO NEANCHE COSA FOSSE UN WALZER MA TU MI HAI SORRISO, MI HAI PORTATO AL CENTRO DELLA PISTA E ABBIAMO COMINCIATO A BALLARE E UN DUE TRE...UN DUE TRE...

LETIZIA: LA NOSTRA AMICIZIA È FINITA LÌ. QUEL POMERIGGIO. È FINITA COME A VOLTE SUCCEDDE: SENZA UN MOTIVO VERO. E QUANDO QUALCOSA FINISCE SI PENSA CHE PROBABILMENTE DOVEVA ANDARE COSÌ O, COME DICE SEMPRE MIA MADRE, LE COSE PRIMA O POI CAMBIANO ANCHE SE NOI NON LO VOGLIAMO.

ECCO. LÌ HANNO COSTRUITO UN PALAZZO NUOVO E IL MESE SCORSO, E FA SCHIFO! E LÌ HANNO INAUGURATO UNA NUOVA STAZIONE DELLA METRO. MI HANNO BOCCIATO LO SCORSO ANNO E COSÌ HO CAMBIATO SCUOLA... AH E NON VADO PIÙ DALLA SILVIA, PER FORTUNA! IN COMPENSO MI HANNO REGALATO UN GATTO, È CARINO, TUTTO GRIGIO, COL PELO SEMPRE IN DISORDINE. L'HO CHIAMATO GLAUCO...COSÌ, PER DARGLI UN TONO...MIA MADRE DICE CHE NON È UN NOME DA GATTO, MA CHI SE NE FREGA. I MIEI SI SONO PRESI, COME DICONO LORO, UNA PAUSA DI RIFLESSIONE, MAGARI SI SEPARERANNO, CHI LO SA. MA LA COSA PIÙ IMPORTANTE È CHE IO ORA HO 16 ANNI: TUTTI I SABATI VADO A BALLARE SUL CUBO IN DISCOTECA. DICONO CHE FRA TUTTE LE RAGAZZE IO SONO LA PIÙ BRAVA E ANCHE LA PIÙ FIGA, CHE FARÒ STRADA, CHE DIVENTERÒ QUALCUNO, CAPITO? PERCHÉ IO IL TALENTO CE L'HO! DI RIKI NON SO PIÙ NIENTE MENTRE TOMMI...BEH HO SAPUTO CHE TOMMI NON SE LA PASSA TANTO BENE...FREQUENTA DELLA BRUTTA GENTE...

TOMMI: MA TU STAI ANCORA CON ALEX?

LETI: MA VAI! L'HO LASCIATO QUELLO SFIGATO. ORA STO CON UNO PIÙ GRANDE CHE LAVORA NEL MONDO DELLO SPETTACOLO... DICE CHE MI PRESENTA UN SACCO DI GENTE DELL'AMBIENTE, MI PORTA ALLE FESTE E MI FA FARE I CASTING. È LA VOLTA BUONA CHE DIVENTO FAMOSA... (FUMA) E RIKI? NON SO PIÙ NIENTE DI LUI (ESCE)

RIKI: LA LETI LA INCROCIAMO OGNI TANTO SU FACEBOOK, HO VISTO LE FOTO CHE HA CARICATO, NE HA MESSE CERTI ...E POI HO VISTO I SUOI VIDEO DOVE BALLA SUL CUBO. È BRAVA. MI PIACEVA, LA LETI, MA IO NON PIACEVO A LEI. HO SEMPRE PENSATO CHE UN GIORNO LEI E TOMMI SI SAREBBERO MESSI INSIEME E INVECE...INVECE LEI ADESSO STA CON UN TIZIO MOLTO PIÙ GRANDE DI LEI. CHISSÀ CHI È...E STAMATTINA SU FACEBOOK HA SCRITTO CHE PARTECIPERÀ A UN EVENTO SABATO, IN UNA MEGAVILLA, LE FARANNO ANCHE UN PROVINO PER ENTRARE IN TELEVISIONE.

LETIZIA: NAVIGARE, CHE BELLA PAROLA, EH! FA VENIRE IN MENTE SPAZI IMMENSI, LA LIBERTÀ DI GIRARE IL TIMONE E VIA... DA QUELLA PARTE! E POI ANCORA CAMBIARE ROTTA MILLE E MILLE VOLTE...NAVIGARE COME MAGELLANO, COME MARCO POLO, AMERIGO VESPUCCI, COME CRISTOFORO COLOMBO CHE PENSAVA DI ANDARE IN INDIA E INVECE SI È TROVATO IN AMERICA... NAVIGARE CON IL VENTO IN FACCIA, IL SOLE CHE SORGE E TRAMONTA, IL MARE CHE SI ALZA E DIVENTA SCURO, SCHIUMA COME UN MOSTRO E POI SI CALMA E DIVENTA LUCIDO COME UNA TAVOLA AZZURRA. NAVIGARE... VEDERE LA PRUA CHE TAGLIA LE ONDE, SENTIRE IL ROLLIO E SULLE LABBRA IL SALMASTRO CHE BRUCIA. NAVIGARE...E IMPARARE A CAPIRE IL LINGUAGGIO DEI GABBIANI, DISTINGUERE LE MAREE, ASSECONDERE LA BREZZA... NAVIGARE PER POI SBARCARRE IN UN UOVO PORTO, SENTIRE UNA NUOVA LINGUA, GUSTARE NUOVI SAPORI, ANNUSARE ODORI DIVERSI... NAVIGARE CON UN OCCHIO ALLA BUSSOLA E UN ORECCHIO ALLO SCRICCHIOLO DELLA BARCA... NAVIGARE COME UN MARINAIO, NON COME UN NAUFRAGO CHE NON SA DOVE ANDARE. (BOTTIGLIA)

FINE

attività 5
racconti in coperta

navigare
senza perdersi.
con una bussola o
guardando la stella
polare

SVOLGIMENTO

Il racconto si sa, fa venire voglia di andare avanti, di condividere esperienze e una storia come quella di Letizia, Tommaso e Riccardo, ne accende sicuramente altre. Per questo motivo l'attività conclusiva del percorso di approfondimento su "Come un kiado nella testa" ha l'obiettivo di far esprimere attraverso un approccio ludico, ricordi, episodi e associazioni ispirati alle tematiche affrontate nello spettacolo, valorizzando i diversi vissuti e punti di vista. Il percorso tracciato qui sotto si può utilizzare liberamente mantenendo le metafore nautiche per permettere una narrazione più schermata, oppure sostituendo le parole suggerite con altre più evocative per la realtà della propria classe. Può essere utilizzato come il percorso di un gioco dell'oca, tirando uno o due dadi, e poi lasciando un tempo per il racconto libero. Oppure come un mazzo di carte, facendo pescare quella più allettante o affidando la scelta al caso. Il racconto può essere orale ed estemporaneo, come in un gioco di associazioni, oppure può essere scritto e raccolto in modo da costituire una vasta autobiografia della classe.



Apprendimento cooperativo

R. Angelotti, S. Muzio "Domani è già qui" De Agostini Scuola. Milano 2010

Comoglio M. Educare insegnando LAS Roma 1998

Johnson, Johnson Apprendimento cooperativo in classe Erickson Trento 1996

Kagan S. " L'apprendimento cooperativo: l'approccio strutturale" Ed Lavoro. Roma 2000

N. Iannaccone "Stop al cyberbullismo" Edizioni la meridiana. Molfetta (BA) 2009

M. Lancini, L. Turuani Sempre in contatto Franco Angeli Milano 2009

S. Muzio. Apprendimento cooperativo ed educazione alla cittadinanza, in N. Iannaccone, U. Maggi "Consigli dei ragazzi. Esperienze e metodi di educazione alla cittadinanza attiva" Edizioni la Meridiana Molfetta (BA) 2012

Dipendenze senza sostanze

<http://www.federserd.it/>

<http://www.giocaresponsabile.it/>

<http://centrostudi.gruppoabele.org/gambling/?q=node/158>

Gli autori del kit didattico dello spettacolo *Kome un kido nella testa*

Nicola Iannaccone

Psicologo e psicoterapeuta presso un Consultorio Familiare pubblico di Milano, oltre alle attività consultoriali svolge interventi di promozione del benessere nelle scuole di ogni ordine e grado.

Ha ideato e coordinato a livello cittadino - dalla sua attivazione (1998) sino alla conclusione (2006) - il Progetto "Stop Al Bullismo. Strategie per ridurre i comportamenti aggressivi e passivi in ambito scolastico" Progetto di prevenzione del fenomeno del bullismo rivolto alle scuole di ogni ordine e grado (www.stopalbullismo.it)

Impegnato nell'Associazione Educativa ha fondato e diretto Arciragazzi Milano e alcune realtà (cooperative e associazioni) che si sono occupate di promuovere i Diritti dei Bambini a Milano e nel nostro paese. www.agenziadeiragazzi.net
www.ragazzinewmedia.com - www.arciragazzimilano.it

Su tutti questi argomenti è stato relatore in vari congressi e seminari nazionali ed internazionali.

Tra le altre si segnalano le seguenti pubblicazioni:

N. Iannaccone "Né vittime né prepotenti. Una proposta didattica di contrasto al bullismo" edizioni la Meridiana. Molfetta (BA) 2007

N. Iannaccone, per i capitoli 4, 5 e 7 del "Kit Bussola, teorie, metodologie e strumenti didattici ed educativi al servizio della didattica, al servizio della salute". A cura di Luca Ercoli, Milano, 2008, Progetto Ala Milano Onlus, realizzato grazie al contributo della Fondazione Johnson-Johnson

Curatore e supervisore scientifico del Percorso di Educazione socio affettiva rivolto alle scuole dell'infanzia e alle scuole primarie "Siamo tutti capitano" www.siamotutticapitano.it promosso da Farmaceutici Dottor Ciccarelli. (2011)

Simonetta Muzio

Insegnante di italiano nella scuola secondaria di primo grado impegnata a proporre da anni itinerari educativi basati sull'apprendimento cooperativo.

Tra le altre, si segnalano le seguenti pubblicazioni:

R. Angelotti, L. Lombruno, S. Muzio "Passi di cittadinanza" De Agostini, Novara 2006

C. Barzanò, C. De Clario, G. Donegani, S. Muzio, I. Dragoni, C. Balzaretto "Gustiamo insieme frutta e verdura" Regionale Lombardia, Milano 2005

Ha curato le attività didattiche delle pubblicazioni

N. Iannaccone, a cura di. "Stop al bullismo. Strategie per ridurre i comportamenti aggressivi e passivi a scuola" che contiene il cortometraggio "Game Over. Il film per affrontare a scuola il problema del bullismo" edizioni la meridiana, Molfetta (BA) 2005

N. Iannaccone, a cura di. "Stop al cyberbullismo. Per un uso corretto e responsabile dei nuovi strumenti di comunicazione" corredato dal filmato "10 corti contro il cyberbullismo" regia di Valerio Finessi, edizioni la meridiana, Molfetta (BA) 2009

Con N. Iannaccone ha curato il kit didattico a sostegno dello spettacolo teatrale "Io me ne frego. Uno spettacolo sul bullismo" testo e regia di Valeria Cavalli e Claudio Intropido - Compagnia Teatrale "Quelli di Grock" Milano.



MANIFATTURE TEATRALI MILANESI

GRUPPI SCUOLA TEATRO LEONARDO DA VINCI

02.86454546 - progettoscuole@mtmteatro.it - www.mtmteatro.it

DISTRIBUZIONE SPETTACOLI MTM

distribuzione@mtmteatro.it - www.mtmteatro.it